



ORE12

martedì 28 giugno 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 147 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Il Capo della Protezione Civile Curcio: "Non possiamo escluderlo in alcune zone del Paese con la chiusura della distribuzione nelle ore diurne"



"In alcune zone del Paese non possiamo escludere un razionamento dell'acqua e quindi la chiusura della distribuzione durante le ore diurne". Lo

ha affermato il capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, a SkyTg24. "Per dichiarare lo



stato di emergenza è importante capire quali misure adottare per mitigare l'emergenza stessa. I criteri li stiamo definendo con le regioni e soprattutto le misure. Penso nelle prossime giornate, al massimo prossime due settimane avremo chiare le misure e potremo fare la dichiarazione dello stato di emergenza".

Servizio all'interno

Siccità, acqua razionata

Era patron di Essilor-Luxottica
La difficile eredità
È morto Del Vecchio
Industriale top
e big della finanza

È morto all'ospedale San Raffaele di Milano Leonardo Del Vecchio, il fondatore di Luxottica e presidente di EssilorLuxottica, aveva 87 anni. De Vecchio era ricoverato per una polmonite. Non ci sarebbe stato alcun contagio da Covid a scatenare la malattia. Era uno degli uomini più ricchi d'Italia, secondo le classifiche il secondo in assoluto, maggior azionista di Mediobanca, Covivio e Generali, ma soprattutto creatore di un impero industriale partito dal Bellunese e ora riconosciuto in tutto il mondo. La sua ricchezza attraverso l'holding di famiglia Delfin, quest'anno è stata valutata dalla rivista Forbes in circa 25 miliardi di euro.



Servizio all'interno

Rifiuti, Gualtieri e la precarietà milionaria della Capitale

Il Sindaco si sfoga a Report: "Costi enormi per la chiusura di Malagrotta. Costretti a trattare a prezzi altissimi con chi deve prendersi i nostri rifiuti"



Con la chiusura della discarica di Malagrotta, Roma si è trovata a far fronte a "costi enormi, giganteschi". È quanto ha affermato, in un'intervista a Report, dal sindaco della Capitale, Roberto Gualtieri. "I costi dello spreco di risorse dei cittadini - ha dichiarato il primo cittadino - che sono stati buttati per pagare a carissimo prezzo il fatto di mandare i nostri rifiuti in giro, sono costi altissimi. Non avendo impianti propri - ha sottolineato Gualtieri -, Roma deve costantemente trattare per trovare

chi si prende i nostri rifiuti a prezzi molto alti, e quindi di volta in volta trovare delle soluzioni che però sono precarie". Il sindaco ha poi fatto sapere che il Campidoglio non ha ancora deciso il luogo dove sorgerà il nuovo termovalorizzatore, assicurando che comunque sarà lontano dai centri urbani: "Siamo orientati per gli impianti a aree industriali, quindi non vicino a centri abitati. Annunceremo il luogo dove ci sarà questo come gli altri impianti quando avremo completato il lavoro istruttorio".



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219



AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Medioline Tel. 06-5200299 co. - Fax 06-21010077
E-mail: info@ppn.it - ppn@ppn.com.it

SEGUICI SU



Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

LA GUERRA DI PUTIN

Missili su Kiev, colpite zone residenziali della Capitale ucraina, prima volta dal 5 giugno



La capitale ucraina Kiev è stata attaccata per la prima volta dal 5 giugno, con missili russi che hanno colpito edifici civili, compreso un asilo nido nel distretto di Shevchenkivskyi della capitale ucraina. Almeno cinque persone sono rimaste ferite, tra cui una bambina di sette anni. Ci sono notizie non confermate che suo padre sia rimasto ucciso nell'attacco. Tra i feriti ci sarebbe anche una donna russa. "Ci sono persone sotto le macerie. Alcuni residenti sono stati evacuati, due vittime sono state ricoverate in ospedale. I soccorritori continuano a lavorare, i medici sono sul posto" ha scritto su Telegram il sindaco Vitali Klitschko che però non parla di morti. Successivamente ci sono state ulteriori segnalazioni di attacchi alla periferia di Kiev e a sud-est della capitale. La Russia ha dichiarato di aver colpito obiettivi militari anche a Chernihiv, Zhy-

tomyr e Lviv. Gli attacchi sono un chiaro segnale di sfida dalla Russia ai leader del G7 riuniti da oggi in un vertice in Baviera. Proprio mentre un video mostra come passa in rassegna le truppe il ministro della Difesa russo Sergej Shoigu, apparentemente giunto in Donbass. Non è chiaro se abbia visitato il territorio ucraino, ma il filmato sembra confermare che il generale Gennady Zhidko è ora al comando delle truppe in Ucraina. Intanto l'esercito ucraino ha respinto gli attacchi russi a ovest di Lysychansk, impedendo che la strategica città nell'Ucraina orientale fosse circondata. Lo ha fatto sapere lo Stato maggiore ucraino nel suo ultimo aggiornamento sulla situazione. "Vicino a Verkhnyokamyanka, le forze di difesa hanno inflitto pesanti perdite al nemico e lo hanno costretto a ritirarsi". Verkhnyokamyanka si trova a pochi chi-

Kiev, 'morti 35.000 soldati russi, distrutti 1552 tank'



Ammonterebbero a 35.000 le perdite fra le fila russe dal giorno dell'attacco di Mosca all'Ucraina, lo scorso 24 febbraio. Lo rende noto il bollettino quotidiano dello Stato Maggiore delle Forze Armate ucraine, appena diffuso su Facebook, che riporta cifre che non è possibile verificare in modo indipendente. Secondo il resoconto dei militari ucraini, a oggi le perdite russe sarebbero di circa 35.000 uomini, 1552 carri armati, 3687 mezzi corazzati, 771 sistemi d'artiglieria, 243 lanciarazzi multipli, 101 sistemi di difesa antiaerea. Stando al bollettino, che specifica che i dati sono in aggiornamento a causa degli intensi combattimenti, le forze russe avrebbero perso anche 217 aerei, 184 elicotteri, 2575 autoveicoli, 14 unità navali e 636 droni.

lometri a ovest di Lysychansk sull'ultima importante strada di rifornimento per la città. Secondo fonti ucraine, la stessa Lysychansk, una delle poche enclavi nella regione di Lugansk non ha ancora con-

Zelensky a bielorusi, "Non fatevi trascinare nella guerra"

"La leadership russa vuole trascinarvi nella guerra con l'Ucraina perché non si preoccupa delle vostre vite. Ma voi non siete schiavi e non siete carne da cannone: potete decidere da voi il vostro destino". Così rivolto ai cittadini bielorusi il presidente ucraino Volodymyr Zelensky nel suo



tradizionale messaggio video, in cui ha voluto parlare "alle persone, sia civili che in uniforme". I bielorusi sono già "coinvolti nella guerra" - ha sottolineato - "ancora più attivamente di quanto non fosse a febbraio e nei mesi primaverili". Ma le parole di Zelensky sembrano non aver effetto visto che la Bielorussia ha inviato fino a 20 vagoni ferroviari carichi munizioni in Russia per la guerra contro l'Ucraina: lo ha reso noto su Facebook lo stesso Stato Maggiore Generale delle Forze Armate ucraine, secondo quanto riporta Ukrinform. "Secondo le informazioni disponibili, la leadership della Repubblica di Bielorussia continua a fornire supporto militare alla Federazione Russa - scrive lo Stato Maggiore -. In particolare, un'altra spedizione di munizioni, fino a 20 vagoni ferroviari, è stata inviata nella regione di Belgorod", al confine orientale dell'Ucraina.

quistata dai russi, è stata nuovamente bersaglio di attacchi aerei pesanti e artiglieria; e le unità russe sono già alla periferia della città a sud. Ma l'offensiva russa non è solo rivolta alla conquista dell'intero Donbass.

Nonostante il principale obiettivo operativo della Russia, in Ucraina, rimanga la sacca di Severodonetsk-Lysychansk, nella regione di Lugansk, considerati i recenti bombardamenti si può pen-

sare che "la Russia stia ora cercando di riprendere slancio sull'asse settentrionale di Izyum": è la valutazione dell'intelligence militare britannica. Secondo i militari britannici, "le forze ucraine continuano a mantenere le posizioni in quel settore, facendo buon uso del terreno boscoso per aiutare la loro difesa". Situata a sud-est di Kharkiv, nell'Oblast omonimo, la città di Izyum è considerata la porta del Donbass.



LA GUERRA DI PUTIN

Draghi al G7: "Il legame energetico con Mosca va tagliato per sempre"



Il tetto al prezzo del petrolio russo domina l'agenda del G7 di Elmau. Il presidente del Consiglio Mario Draghi, intervenendo nella prima sessione, ha tenuto la linea che spinge da mesi anche a livello Ue: vanno evitati, ha ricordato secondo fonti italiane, che occorre evitare gli errori commessi dopo la crisi del 2008. La crisi energetica va disinnescata, anche per evitare un ritorno in forze del populismo (l'ottimo risultato conseguito dal Rassemblement National alle legislative francesi non è sfuggito a nessuno, in Europa). Gli strumenti ci sono, ha sottolineato: vanno mitigati i rincari dell'energia, compensate le famiglie e le imprese in difficoltà, tassati i profitti straordinari fatti dalle imprese. Quando i prezzi dell'energia caleranno, bisognerà comunque evitare il ritorno alla dipendenza dai combustibili fossili russi: il legame energetico con Mosca va tagliato "per sempre". E ha ripetuto che imporre un tetto al prezzo dei combustibili ha un obiettivo geopolitico, oltre che economico e sociale: ridurrebbe i finanziamenti a Mosca e contrasterebbe direttamente una delle cause principali dell'inflazione. L'ex presidente della Bce, che è un economista di formazione, ha spiegato a Parigi, durante la ministeriale Ocse, che quella che l'Ue affronta adesso non è un'inflazione provocata dal surriscaldamento dell'economia, bensì un'inflazione importata, prodotta dai rincari dell'energia. Rincari che, essendo l'energia un bene di base, se non vengono domati rapidamente si espandono, come il gas appunto, negli altri settori dell'economia e portano a rincari generalizzati. Draghi ha anche sottolineato che occorre "accelerare" gli sforzi sulla sicurezza alimentare, sbloccando le esportazioni di grano dall'Ucraina "molto prima di metà settembre", quando



arriverà il nuovo raccolto. Il premier ha ribadito il sostegno agli sforzi di mediazione che sta facendo l'Onu. Il tetto al prezzo del petrolio russo lo chiedono gli Usa, dove la benzina ha superato i 5 dollari al gallone. Il presidente del Consiglio Europeo Charles Michel è stato cauto, perché sul greggio russo l'Ue si è già scottata una volta per via del veto ungherese, ma ha detto che la proposta va valutata nei "dettagli" e che un tetto al prezzo potrebbe essere imposto utilizzando come leva i servizi di trasporto e quelli assicurativi, nei quali l'Occidente conserva un primato. Neppure la Germania è contraria: nel bilaterale tra Olaf Scholz e Joe Biden non c'è stata una "discussione estesa" sul punto, perché stanno trattando gli sherpa. L'Ue, ha detto Michel, vuole essere sicura che la misura colpisca la Russia più dei Paesi europei, che, ha ricordato, "sono 27" e ogni misura del genere necessita dell'unanimità. Sul tema c'è un interesse specifico dell'Italia, dato che il nostro Paese chiede da tempo, a livello Ue, di introdurre un tetto al prezzo del gas, per mediare a quello che sta succedendo ora: la Russia taglia le forniture di gas, ma incassa le stesse cifre grazie ai rincari del metano sui mercati ad ogni annuncio.

Il Consigliere di Zelensky, Podolyak: "Mosca non dialoga, detta condizioni"



"La Russia non è pronta a dialogare, sa solo dettare le sue condizioni". Lo afferma Mykhailo Podolyak, consigliere del presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy in un'intervista al Corriere della Sera in cui parla della difficile ripresa dei negoziati per un cessate il fuoco. "Negoziazione non significa accettare condizioni unilaterali. Il problema è che Mosca sente di avere tre vantaggi e non ha intenzione di rinunciarvi in nome della pace - spiega -. Primo, ha accumulato molte armi e pensa di riuscire a espellerli dal Donbass. Secondo, ritiene che le sue lobby in Europa riusciranno a invertire il sentimento generale pro-ucraino. Terzo, crede che gas, petrolio, grano e migrazioni spingeranno l'opinione pubblica globale ad appoggiarla". Se l'Ucraina dovesse decidere di cedere il Donbass, questo "non servirebbe a nulla. Cedendo alla pressione russa e firmando un accordo di pace, la guerra non finirà. Non è finita nel 2014, la Russia ha ripreso fiato e ha attaccato. Questa volta lo farebbe contro l'Europa - prosegue -. Se Putin non pagherà per questa invasione, il prossimo attacco sarà ancora più massiccio. La Russia andrà avanti a riprendere alcuni territori che reputa suoi".

Usa vogliono dare missili difesa a lungo raggio (Cnn) e il Canada manda due navi da guerra nel Baltico



Gli Stati Uniti intendono annunciare a giorni la loro intenzione di fornire un avanzato sistema di difesa missilistica terra-aria a medio e lungo raggio all'Ucraina. Lo riferisce la Cnn, citando una fonte informata dell'amministrazione statunitense. Il presidente, Joe Biden, che in questi giorni si trova in Germania, ha chiarito che gli Stati Uniti intendono trasferire "sistemi missilistici e munizioni più avanzati" all'Ucraina e ha aggiunto che Kiev ha richiesto a Washington i sistemi missilistici antierei Nasams. Secondo la fonte, oltre ai sistemi di difesa missilistica, gli Stati Uniti probabilmente annunceranno anche l'intenzione di trasferire a Kiev altri tipi di assistenza militare, tra cui munizioni e radar. Intanto il Canada ha inviato due navi da guerra nel Mar Baltico e nell'Atlantico settentrionale. La Hmcs Kingston e la Summerside vanno a unirsi ad altrettante fregate già presenti nella regione per rafforzare il fianco orientale della Nato dopo l'invasione russa dell'Ucraina. Sono salpate nelle scorse ore per partecipare all'operazione 'Reassurance', come ha riportato Cbc. Per gli equipaggi inizia una missione di quattro mesi.

Gruppo Amici Tv

SUPERNOVA

La Tv al servizio dei cittadini

Gruppo Amici Tv

CANALEZERO

La Tv al servizio dei cittadini

LA GUERRA DI PUTIN

Russia in default tecnico, colpo alla credibilità di Putin anche se è solo un evento simbolico

Da questo lunedì 27 giugno, la Russia è in default tecnico. In altre parole, è inadempiente nei confronti dei suoi creditori e degli investitori che detengono le sue obbligazioni internazionali. È il primo default della nazione dal 1918. A far scattare il default tecnico è il mancato pagamento di 100 milioni di dollari di interessi su due obbligazioni, una denominata in dollari e una in euro, in scadenza nel 2026 e nel 2036. La Russia doveva pagare i due bond il 27 maggio, ma era stato concesso un "periodo di grazia" di 30 giorni. Questo periodo è scaduto ieri sera, domenica 26 giugno (anche se alcuni avvocati sostengono che la Russia abbia tempo fino alla fine del giorno lavorativo successivo, quindi fino a stasera, per pagare gli obbligazionisti). Da quando la Russia ha invaso l'Ucraina, lo scorso 24 febbraio, Mosca ha iniziato ad avere difficoltà a mantenere i pagamenti sui 40 miliardi di dollari di obbligazioni in circolazione. A causa del conflitto, infatti, diversi Stati hanno deciso una serie di sanzioni che di fatto hanno tagliato fuori la Russia dal sistema finanziario globale e reso i suoi beni intoccabili per molti investitori. Il Cremlino ha spiegato diverse volte che non ci sono motivi per un default della Russia, ma che il Paese non è



in grado di inviare denaro agli obbligazionisti a causa delle sanzioni. Mosca ha anche accusato l'Occidente di cercare di spingere il Paese a un default artificiale. Ma quali sono le conseguenze del default tecnico della Russia? In realtà, almeno per ora, si tratta di una circostanza che ha più che altro una valenza simbolica. Mosca, infatti, è un Paese economica-

mente, finanziariamente e politicamente già emarginato per gran parte dell'Occidente: il default porta all'impossibilità di ottenere nuovi fondi dall'estero prima di aver saldato i debiti, ma già Mosca è tagliata fuori e non avrebbe comunque ottenuto altri soldi. A fare la differenza, in questo caso, è anche il fatto che il default tecnico sia dovuto non alla mancanza di denaro da parte del debitore ma alla chiusura dei canali di trasferimento da parte dei creditori. "Chiunque può dichiarare quello che vuole e può provare ad attaccare alla Russia qualsiasi etichetta. Ma chiunque capisca la situazione sa che non si tratta in alcun modo di un default", ha detto nei giorni scorsi il ministro delle Finanze russo Anton Siluanov. Nessuna di-

Von der Leyen: "G20 importante non paralizzarlo per Putin. Giusto parlare di price cap petrolio"

"Dobbiamo pensare molto bene se vogliamo paralizzare il G20. Io non sono per questa opzione". Lo ha detto la presidente della commissione Ue, Ursula von der Leyen, rispondendo a una intervista della ZDF a Elmau, dove è in corso il G7, al giornalista che ha chiesto come vedesse il G20 di novembre, se sarà invitato anche Vladimir Putin. "A mio avviso dobbiamo dire a Putin cosa pensiamo di lui e del suo modo di



agire, guardandolo in faccia", ha continuato. "Dal mio punto di vista il G20 è troppo importante per i paesi in via di Sviluppo per lasciarlo rovinare ancora a da Putin", ha aggiunto. "Una cosa è chiara", ha aggiunto, se dovesse esserci il presidente russo "non sarebbe business as usual con lui", ha concluso. "Abbiamo parlato del tetto al prezzo del petrolio. Ne abbiamo discusso insieme e al momento gli esperti lavorano ai dettagli. E questo è giusto, perché non può essere che Putin venda il petrolio davvero a prezzi molto cari sul mercato mondiale e riempia le sue casse per la guerra, mentre i pvs finiscono in ginocchio". "Allora il mondo deve esser pronto a dire: noi non siamo più disposti a pagare prezzi astronomici e avremo un tetto al prezzo e tutti devono partecipare. Garantiremo che si paghi in modo onesto ma non al punto da riempire le casse di Putin".

chiarazione ufficiale è attesa dai mercati, anche se - dato che gli investitori non hanno incassato i loro soldi entro l'ora stabilita - secondo i documenti obbligazionari è scattato tecnicamente il default. Ad emettere la sentenza di fallimento di uno Stato sovrano, di solito, sono le principali agenzie di rating: le sanzioni, però, ora vietano a ciascuna di loro di esercitare attività in e con la Russia. Lo scenario è davvero unico e non si sa bene cosa succederà ora. Gli obbligazionisti potrebbero raggrupparsi e mettere a punto una dichiarazione congiunta, ma potrebbero anche preferire aspettare per monitorare l'evoluzione della guerra in Ucraina e per cercare di capire se e come ottenere il denaro che spetta loro. Gli economisti del Nomura Research Institute hanno spiegato a Bloomberg che "una dichiarazione di default è un evento simbolico". "Il governo russo ha già perso l'occasione di emettere debito denominato in dollari. La Russia non può già prendere in prestito dalla maggior parte dei Paesi stranieri", hanno ag-

giunto. Anche l'Office of Foreign Assets Control (Ofac) del Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti, che di fatto a fine maggio ha bloccato Mosca dall'effettuare pagamenti, ha spiegato: "Sebbene un default formale sarebbe in gran parte simbolico, dato che al momento la Russia non può contrarre prestiti internazionali e non ne ha bisogno grazie ai ricchi introiti di petrolio e gas, il 'marchio' probabilmente aumenterebbe i suoi costi di prestito in futuro". Inoltre, il default è un duro colpo al prestigio della nazione, alla sua immagine e alla sua reputazione. Nonché uno schiaffo all'orgoglio del presidente Vladimir Putin. Per la Russia sarebbe il secondo mancato rimborso del debito estero dopo quello del 1918, quando il governo sovietico si rifiutò di ripagare le somme accumulate dagli zar. Nel 1998, con la crisi del rublo, la Federazione russa si dichiarò invece inadempiente sul debito interno, annunciando una moratoria sul rimborso del debito contratto con gli investitori stranieri.

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le notizie del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Innovabile ed Ecocompatibile.

Agganciati con la parte del gruppo "Green Com 18"

Contatti: Email redazione@agc-green.com.it
Piazza Giovanni Bandaccio 1 (00195)

Social media icons: Facebook, Twitter, Instagram, YouTube

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

di Natale Forlani

Tra salari garantiti e sussidi il populismo prepara la sua rinascita



La scissione del M5S, già ridotto nei sondaggi intorno a un terzo del consenso registrato nelle elezioni politiche del 2018, viene interpretata dalla maggior parte dei commentatori politici come l'indicatore dell'esaurimento del ciclo populista della politica italiana. L'ex capo popolo dei 5 stelle si è trasformato nell'alter ego di se stesso. Il suo ex compagno di merende sovranista si aggira frastornato in attesa dell'annuncio della fine corsa da parte dei maggiori della Lega. A quanto pare il populismo logora chi lo pratica e, a differenza di quanto affermava Giulio Andreotti, rende incapaci di gestire il potere per via della difficoltà di coniugare una sgangherata strategia di costruzione del consenso con un'azione di governo che deve fare i conti con quel principio di realtà che risulta indispensabile per governare un Paese complesso. Ma è davvero finita la stagione populista o siamo in attesa del ricambio dei suoi protagonisti? I motivi per dubitare dell'esaurimento del ciclo populista sono molteplici. Gli effetti nefasti di alcuni provvedimenti adottati dal Governo giallo-verde, e implementati dal Conte bis con il concorso entusiasta del Partito democratico, hanno lasciato il segno nelle finanze pubbliche (23 miliardi per Quota 100, circa 27 già spesi per il Reddito di cittadinanza, oltre 70 già prenotati, ma coperti finanziariamente solo per la metà, per il Superbonus per le ristrutturazioni edilizie). Su queste materie non ci sono segnali di pentimento. Anzi, stando alle dichiarazioni le forze politiche stanno affilando le armi per promuovere un'altra vagonata di miliardi per finanziare la cosiddetta lotta alla povertà, per continuare ad anticipare l'età pensionabile, per evitare le conseguenze disastrose di un collasso delle imprese delle costruzioni se lo Stato non si farà carico di assicurare la continuità dei crediti d'imposta per le ristrutturazioni edilizie. Nonostante la montagna di risorse messe in campo, la povertà, continua ad aumentare, non si trovano lavoratori disponibili per sostituire l'esodo dei pensionati, e i rendimenti degli incentivi pubblici per il risparmio energetico delle abitazioni risultano decrescenti rispetto alle precedenti detrazioni fiscali. Ma tutto ciò non sembra turbare più di tanto la no-

stra classe dirigente politica. Quelli appena citati non sono incidenti di percorso, ma gli ultimi anelli della catena di una deriva che affonda le sue radici nei fallimenti dei propositi riformatori che avevano accompagnato la nascita della Seconda Repubblica. E che hanno privato il nostro Paese di istituzioni efficienti, di un welfare orientato a favorire la rigenerazione e la crescita di una solida popolazione attiva allineata con le dinamiche degli altri Paesi sviluppati, di un modello redistributivo efficiente e in grado di conciliare una crescita del reddito con una redistribuzione equa dei risultati. La mancata modernizzazione delle istituzioni negli anni della globalizzazione dell'economia e dell'avvento dell'euro è stata compensata facendo leva sui vincoli esterni imposti dai mercati finanziari e dalle istituzioni europee per contenere le dinamiche espansive della spesa corrente pubblica, e da una parallela espansione delle economie sommerse "fai da te" che hanno sottratto all'erario una media annua superiore ai 100 miliardi di euro. Con il risultato parallelo di alterare anche la qualità e l'efficacia della funzione redistributiva delle istituzioni pubbliche. La descrizione dell'Italia come Paese popolato da milioni di poveri, oppressa dai vincoli esterni e non

in grado di risarcire le vittime di una globalizzazione selvaggia, è stata assunta come una premessa condivisa da tutte le forze politiche per offrire il loro concorso al raddoppio dei volumi della spesa assistenziale. Ottenendo come brillante risultato il raddoppio del numero dei poveri nel corso dell'ultimo decennio. Il Direttore dell'Agenzia delle Entrate, nell'occasione della presentazione di un suo recente libro che documenta lo stato comatoso del fisco italiano, afferma che ci sono in Italia 19 milioni di persone fisiche classificabili a vario titolo come evasori. Buona parte dei quali continua a esserlo nonostante i provvedimenti di condono, sconto degli importi e rateizzazioni dei pagamenti e tale da far considerare come sostanzialmente inesigibili, o difficilmente recuperabili, circa 900 miliardi di euro di crediti vantati dallo Stato. La periodica constatazione di un'evasione generata con il concorso di un numero abnorme di cittadini diventa oggetto di scandalo, di invocazione di controlli spietati. Poi la cosa finisce lì. A nessuno viene in mente di suggerire l'opportunità di rileggere in modo appropriato la mappa dei redditi. Infatti, oltre il 40% dei contribuenti non risulta fiscalmente attivo per via delle soglie di reddito dichiarate o per effetto delle detrazioni, ma la

stella polare di qualsiasi riforma rimane quella della detassazione dei redditi più bassi. Un pregevole articolo firmato da Michele Inserra (Il Quotidiano del Sud del 17 giugno scorso) documenta come nella regione Campania, penultima in Italia nel 2021 come reddito medio pro capite (15.093 mila euro), la spesa per i beni durevoli, a partire dalle automobili e dai mobili per la casa, sia aumentata del 16,8%. Di tre punti superiore alla media nazionale per un valore equivalente di 2,2 miliardi di euro. Una tendenza analoga, anche se meno intensa, è stata registrata in tutti i territori del Mezzogiorno. Eppure, l'indicatore del reddito ufficiale dichiarato (o addirittura autocertificato tramite le dichiarazioni Isee) viene utilizzato per erogare una vastissima gamma di provvedimenti pubblici per le finalità assistenziali, di sostegni al reddito di varia natura, per stimare il valore degli assegni unici per i figli a carico, per assicurare l'accesso ai servizi pubblici in modo gratuito o privilegiato, per condonare le multe, per usufruire di bonus e delle detrazioni per gli acquisti. Per queste finalità, vengono inoltrate circa 12 milioni di dichiarazioni Isee ogni anno per prestazioni che riguardano oltre la metà della popolazione italiana. Con tanto di disperazione per coloro che non riescono a risultare poveri per via di un bene immobile incidentalmente ereditato o per la semplice impossibilità di non dichiarare il reddito percepito. In fin dei conti cos'è il populismo? La tentazione perenne di attribuire a qualcun altro l'origine dei nostri mali, e di esaltarli oltre ogni limite per la finalità di giustificare ogni sorta di rivendicazione e persino i propri comportamenti illeciti. Come un'Araba fenice il populismo è capace di rigenerarsi sull'onda dei suoi fallimenti, dopo aver liquidato i Masanielli di turno che hanno esaurito i bonus delle promesse mancate. Una Comunità nazionale caratterizzata in modo cronico dall'assottigliamento

delle persone che lavorano e da un aumento di quelle a carico di coloro che tirano la carretta rappresenta il brodo di cultura naturale per la rinascita del populismo. I tratti della nuova ondata sono già in gestazione: i salari imposti per legge, il diritto ad avere un reddito a prescindere dal lavorare, l'esaltazione dell'ozio come stile di vita, l'emarginazione dal dibattito pubblico di tutto ciò che possa essere identificato come dovere, sacrificio, contribuzione attiva. Con tanto di intellettuali e di improvvisati operatori dei mass media disponibili ad aggiornare l'apparato ideologico di sostegno. Il tutto a carico dello Stato ovviamente, e se necessario con il concorso attivo di nuovi fondi europei per soddisfare ogni tipo di esigenza, compresa la richiesta di mettere a carico del Pnrr l'onere del superbonus 110%, cassata dal Governo in carica per ragioni di pudore. In questo schema, i Governi Monti, Draghi, e quelli destinati a subentrare nel prossimo futuro ai fallimenti delle forze politiche, per quanto necessari, rimangono incidenti di percorso. Utili per rassicurare le istituzioni europee e i mercati finanziari, e per far digerire qualche boccone amaro dettato da motivi di emergenza. Ma sostanzialmente estranei alle dinamiche della formazione del consenso politico. E per questi motivi anche privi della capacità di incidere sui processi reali. La possibilità di proseguire l'esperienza del Governo Draghi dopo le nuove elezioni politiche rimane sostanzialmente condizionata all'incapacità del nuovo Parlamento di generare governi di coalizione. Purtroppo non basterà a reggere le sfide attese nel breve e medio periodo. Il ridisegno delle relazioni geopolitiche è in corso di accelerazione e sta assumendo connotati tali da non lasciare vie di fuga per i Paesi del blocco occidentale. Perché avverrà a prescindere dalle nostre volontà e non prevede prigionieri ma morti sul campo. Purtroppo non solo in modo metaforico. Per reggere le sfide servono più innovazioni, tassi di investimento più elevati, una popolazione attiva più numerosa e più qualificata, un drastico ridimensionamento degli sprechi nell'utilizzo delle risorse pubbliche. Non mancano le risorse tecnologiche e finanziarie per poterlo fare. È la dote dei valori condivisi che risulta inadeguata.

Politica

Queste elezioni amministrative di giugno 2022 segnano, senza dubbio, una netta vittoria del Pd. Al di là delle più rosee attese, il partito guidato da Enrico Letta stravinse i ballottaggi del 26 giugno. Per l'alleanza Salvini-Meloni-Berlusconi le Comunalì 2022 sono praticamente un cappotto. Si è votato in 65 Comuni: i ballottaggi hanno riguardato 59 Comuni nelle Regioni a statuto ordinario, 6 nelle Regioni a statuto speciale. 13 i capoluoghi al voto: Verona, Parma, Monza, Barletta, Lucca, Alessandria, Catanzaro e Como le città più grandi. Nell'ultima tornata elettorale prima delle Politiche del 2023, il Partito democratico conquista Verona, Alessandria, Piacenza, Monza, strappate al centrodestra, e poi Parma, Catanzaro, Cuneo, Carrara. Dunque il centrosinistra si aggiudica diverse delle principali sfide nei capoluoghi di provincia, mentre il centrodestra non sfonda nelle città dove si è presentato diviso. Il centrosinistra vince a Verona, dove l'ex calciatore Damiano Tommasi scaglia il primo cittadino

Amministrative, vince il campo largo di Pd e M5S

Nel Centrodestra aria di resa dei conti



La Meloni ammette la sconfitta: "Non siamo soddisfatti del risultato e chiede vertice immediato del Centrodestra"



Dopo i risultati dei ballottaggi per le elezioni Comunali 2022, "occorre parlarsi, occorre parlarsi subito per fermare le polemiche e ricordarsi che l'avversario è sempre la sinistra e mai il partito alleato. Basta litigi, a partire dalla Sicilia, perché non possiamo rischiare di mettere a repentaglio il risultato delle elezioni politiche". Lo dice Giorgia Meloni in un video messaggio postato sui social a commento del ballottaggio alle amministrative. La leader Fdi chiederà quindi "a Matteo Salvini e Silvio Berlusconi di "vederci il prima possibile per evitare ulteriori divisioni. Non siamo soddisfatti del risultato di questi ballottaggi, il centrodestra -certo - poteva fare meglio...", aggiunge Meloni.

uscite, Federico Sboarina, il candidato voluto da Giorgia Meloni che, dopo il primo turno, ha rifiutato a sorpresa l'apparentamento con l'ex sindaco Flavio Tosi, neo forzista. Una scelta che ha provocato scossoni nell'alleanza e che sarà sicuramente al centro chiarimento interno. Il centrosinistra riconquista Parma dopo 24 anni e vince a Piacenza, Monza, Cuneo e Catanzaro. Il centrodestra invece ha vinto a Lucca, Frosinone, Barletta e Gorizia. A Como e Viterbo successi per candidati civici. In totale, cinque capoluoghi cambiano amministrazione da centrodestra a centrosinistra (Verona, Monza, Alessandria, Piacenza e Catanzaro) e uno da centrosinistra a centrodestra (Lucca). Nel complesso di questa tornata di giugno, nei capoluoghi di regione il centrodestra ottiene 3 sindaci, il centrosinistra 1. Contando anche il primo turno, il risultato dei 26 capoluoghi di provincia ne vede 13 al centrodestra, 10 al centrosinistra e 3 alle liste civiche. Nelle precedenti elezioni il centrodestra ottenne 17 sindaci, il centrosinistra 5, le liste civiche 4. Il centrodestra strappa i sindaci di Palermo, Lucca, Belluno, Barletta e conferma i comuni di Genova, L'Aquila, La Spezia, Pistoia, Asti, Rieti, Frosinone, Oristano, Gorizia. Il centrosinistra strappa i sindaci di Catanzaro, Lodi, Alessandria, Parma, Piacenza, Verona, Monza e conferma

i comuni di Padova, Taranto e Cuneo. Le liste civiche strappano al centrodestra i sindaci di Como, Viterbo e confermano il comune di Messina. M5s conferma il solo sindaco di Mottola in Puglia. Gli ex comuni pentastellati di Carrara, Fabriano, Santeramo vanno al centrosinistra; Canosa e Ardea vanno al centrodestra; Guidonia e Acqui Terme a liste civiche. Il centrodestra perde nei comuni dove si è presentato diviso al primo turno: ad esempio a Verona, Catanzaro, Parma, Viterbo. L'alleanza tra centrosinistra e M5s vince nei capoluoghi di Lodi (M5s all'1,5%), Padova (M5s all'1,3%), Taranto (M5s al 4,2%), Alessandria (M5s al 3,9%), Catanzaro (M5s al 2,8%). Il risultato emerso è un importante successo per la strategia delle alleanze voluta da Pd e M5s che supera l'esame delle città e si candida a essere una coalizione in grado di competere - come ha rimarcato Letta - per le prossime elezioni politiche. Il segretario dem parla di "una grande vittoria del Pd e del centrosinistra". "Alla fine paga la linearità e la serietà: vinciamo perché la responsabilità è più importante di tutto, in questo momento difficile serve una politica che sia seria e lineare. Il campo largo è stato preso in giro ma questa strategia paga. Perde male il centrodestra per scelte incredibili, scegliendo fuoriusciti del centrosinistra, penso a Catanzaro", ha detto

Letta: "Ovunque l'unità ha premiato. Risultato rafforza il governo"

"Il centrodestra perde e perde male dovunque anche perché ha fatto in alcuni casi delle scelte incredibili. In alcuni posti il centrodestra ha scelto come proprio candidato un fuoriuscito del centrosinistra e per me questa è la scelta peggiore che si possa fare. Quei candidati hanno perso, penso al risultato clamoroso di Catanzaro e penso che anche questo sia il segno della linearità che vuol dire che si lavora con coerenza e questo alla fine paga". Così il segretario del Pd, Enrico Letta ha commentato i risultati dei ballottaggi delle comunali. Il risultato dei ballottaggi "rafforza il governo. È un risultato su elezioni civiche ma se ci fosse stato un risultato diverso ci sarebbero state conseguenze o elementi negativi. Questo risultato rafforza la stabilità di governo e per me questo conta in un momento come quello che stiamo vivendo", ha aggiunto Letta. "Questo risultato ci rafforza in vista del futuro, della costruzione di un centrosinistra che sia vincente anche a livello nazionale per le politiche dell'anno prossimo - ha detto ancora Letta - . Da domattina ci mettiamo al lavoro per preparare le elezioni politiche dell'anno prossimo e per andare con la stessa determinazione, la linearità, candidati unitari scelti bene senza strappi e un lavoro che tiene insieme un campo largo, ovunque l'unità ha premiato".



in una conferenza stampa al Nazareno, spiegando che ora il governo è più forte e che da domani si dovrà pensare alle elezioni politiche. Dal centrodestra Matteo Salvini aveva rifiutato la sconfitta veronese: "Il fatto che Federico Sboarina abbia deciso di non apparentarsi con le liste di Flavio

Tosi - aveva attaccato in un colloquio con La Stampa - è stato uno sbaglio clamoroso". La Lega analizzerà il voto e ci potrebbe essere un forte fronte polemico nei confronti di Giorgia Meloni, accusata di non essere riuscita a creare le condizioni per cementare l'alleanza.

A Monza l'amara sconfitta di Berlusconi, dopo la promozione di A della sua squadra perde l'amministrazione comunale

Non è bastato a Silvio Berlusconi metterci la faccia. Il centrosinistra gli ha strappato Monza ai ballottaggi per le Comunalì 2022. Dopo la storica promozione in A della squadra di calcio del capoluogo brianzolo, il Cav non è riuscito a fare l'en plein con una vittoria elettorale confermando l'uscite azzurro Dario Allevi. All'ultimo miglio, recuperando circa 7 punti si svantaggio in due settimane, l'ha spuntata il candidato del centrosinistra, Paolo Pilotto. Una sconfitta che brucia, visto che il leader azzurro aveva voluto chiudere la campagna elettorale di questo secondo turno proprio a Monza con un comizio dei suoi.



Politica

Tutti i risultati delle amministrative nei grandi centri. Per il Centro è quasi una Caporetto

Verona A Verona, a sorpresa, vince l'ex calciatore della Roma, Damiano Tommasi con il 53,40%. In questa città gravissima è la sconfitta per Giorgia Meloni che aveva scelto il Candidato e spaccato la coalizione delle destre. Il candidato sul quale al secondo turno dovevano convergere i voti di FdI e Lega, Federico Sboarina, non è riuscito a recuperare. Colpevole la sua rinuncia all'apparentamento con l'ex sindaco della città, Tosi.

Alessandria Netta vittoria del centrosinistra, affiancato in questo caso dal Movimento 5 Stelle, anche ad Alessandria. Il nuovo sindaco è Giorgio Abonante, eletto sindaco con il 54,41% (42,04% al primo turno), mentre il sindaco uscente Gianfranco Cuttica di Revigliasco, del centrodestra, è al 45,59% (40,24% al primo turno).
Cuneo Anche Cuneo passa con un quasi plebiscito al centrosinistra: eletta sindaco Patrizia Manassero con il 63,31% (46,95% al primo turno). Franco Civallero del centrodestra ha ottenuto solo il 36,69% (19,84% al primo turno).
Monza Storico sorpasso del centrosinistra anche a Monza, dove



trionfa Paolo Pilotto, che ha ottenuto il 51,21% delle preferenze. Al ballottaggio il sindaco uscente Dario Allevi, sostenuto da Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia, si è fermato appena al 48,79%. A nulla è servita la "discesa in campo" di Silvio Berlusconi grazie alla storica promozione in A della squadra di calcio del capoluogo brianzolo.

Parma A Parma vittoria schiacciante per Michele Guerra con il 66,19%, sostenuto dal centrosinistra e dalla Lista Effetto Parma con Pizzarotti. Pietro Vignali, appoggiato dal centrodestra, ha ottenuto invece il 66,19%. Al primo turno Michele Guerra aveva ottenuto il 44,18% mentre Pietro Vignali aveva ottenuto il 21,25%.

Piacenza A Piacenza sale Katia Ta-

rasconi, sostenuta dal centrosinistra, eletta con il 53,46% dei voti. Secondo i dati del Viminale, quando sono state scrutinate tutte le 108 sezioni, al ballottaggio a Piacenza Tarasconi ha ottenuto il 53,46%, mentre Patrizia Barbieri, del centrodestra, si è fermata al 46,54%. Al primo turno Tarasconi aveva ottenuto il 39,93% mentre Barbieri aveva incassato il 37,72%.

Catanzaro A Catanzaro netta vittoria di Nicola Fiorita, sostenuto da centrosinistra e Movimento Cinque Stelle: 58,24% dei voti per lui (31,71% al primo turno), che vince contro Valerio Donato, che si è presentato senza simboli ma appoggiato anche da Forza Italia e Lega, e si è fermato al 41,76% (44,01% al primo turno).

I risultati delle elezioni amministrative del 26 giugno: dove vince il centrodestra

Gorizia Il centrodestra vince invece a Gorizia con la riconferma, con il 52,23% dei voti, del sindaco uscente Rodolfo Zibera, appoggiato dalle liste Lega Fvg per Salvini Premier, Noi con l'Italia Zibera Sindaco, Fratelli d'Italia per Zibera sindaco e Forza Italia Berlusconi per Zibera. Al ballottaggio ha superato Laura Fasiolo, sostenuta da Laura Fasiolo per Gorizia, Slovenska Skupnost, Gorizia è tua, Movimento 5 Stelle, Partito Democratico/Demokratska stranka e Noi mi noaltris Go! che si ferma al 47,77%.

Como Anche a Como al ballottaggio viene eletto Alessandro Rapinese, appoggiato dalla lista Rapinese sindaco, con il 55,40% (27,32% al primo turno), mentre la candidata sindaco del centrosinistra Barbara Minghetti è al 44,60% (39,4% al primo turno).

Lucca Vittoria del centrodestra anche a Lucca. Mario Pardini è il nuovo sindaco con il 51,03%, che sconfigge il candidato del centrosinistra Francesco Raspini, che ha ottenuto il 48,97%. Pardini si è unito per il ballottaggio a Fabio Barsanti, ex consigliere comunale di Casa-Pound e ora sostenuto dalle liste Difendere Lucca, Centrodestra per Barsanti e Prima Lucca-Italexit con Paragone, e il candidato civico Elvio Cecchini.

Barletta Il nuovo sindaco di Barletta è Cosimo Cannito, candidato del

Brunetta: "Salario minimo e reddito di cittadinanza uccidono il mercato del lavoro"



"Preferisco sempre e comunque un contratto a un salario minimo stabilito per legge, perché il prezzo stabilito per legge di solito produce più guai di quanti ne risolve". "È stato ricordato anche qui che in Italia abbiamo il miglior sistema di contrattazione in Europa, e forse nel mondo. Quel sistema va migliorato ulteriormente. Io preferisco sempre e comunque un contratto a un salario minimo stabilito per legge, perché il prezzo stabilito per legge di solito produce più guai di quanti ne risolve. Se, invece, questo prezzo viene stabilito attraverso una libera contrattazione efficiente, che tuteli soprattutto i più deboli, io mi sento ancora più tranquillo, soprattutto se a farlo è chi, come noi, può vantare una solida cultura di relazioni industriali e di relazioni sindacali, una cultura lavoristica come quella che voi consulenti del lavoro rappresentate con la vostra rete. Il salario minimo per legge, che uccide la contrattazione, combinato con il reddito di cittadinanza distrugge il mercato del lavoro". Sono le parole del Ministro della Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, scandite in un collegamento video con il Festival del Lavoro di Bologna.

centrodestra, eletto con il 65,03% dei voti (42,27% al primo turno). Secondo. La sfidante candidata sindaco del centrosinistra Santa Scommegna, si è fermata al 34,97 (36,63% al primo turno).

Frosinone Anche a Frosinone vittoria del centrodestra con Riccardo Mastrangeli, eletto con il 55,54%, contro Domenico Marzi, candidato del centrosinistra e del M5S, che si ferma al 44,46%.

Sondaggio Dire-Tecnè: cala ancora la fiducia in Draghi e nel Governo. FdI il primo partito

Fratelli d'Italia si conferma il primo partito italiano, ancora in crescita. Sale anche il Pd, mentre calano ancora Lega e M5S. Stabile Forza Italia. È quanto emerge da Monitor Italia, il sondaggio Dire-Tecnè realizzato il 23 e 24 giugno su un campione di mille persone. Alla vigilia dei ballottaggi per le amministrative, FdI registra il 23,3% (+0,3%) dei consensi. Il Pd segna un +1,4% e sale al 22,9%. Le altre formazioni che calano sono Lega al 14,9% (-0,3%) e il M5S che dopo la scissione di Di Maio scende al 9,3% (-3%). Forza Italia è al 9,9% (+0,1%). Crescono, invece, quattro formazioni più piccole: Azione è al 5,3%; Italia Viva al 2,7%; Italexit al 2,5%; Europa Verde al 2,3%, Sinistra Italiana al 2,2%.

BENE CENTRODESTRA E CENTRO, CALA IL CENTROSINISTRA

Continua a crescere il peso elettorale del centro, segno positivo anche per il centrodestra, mentre si indebolisce la coalizione di Centrosinistra, probabilmente a seguito anche della scissione avvenuta nel M5S. Al centro crescono infatti i consensi di Azione di Carlo Calenda e Italia Viva di Matteo Renzi: insieme arrivano all'8%. Il centrodestra (Fdi, Lega, Fi, Udc, Coraggio Italia) con un +0,2% sale al 49,3%. Perde l'1,1% il centrosinistra (Pd, M5S, Europa Verde e Articolo1) che scende al 36,3%.

CRESCIE IL GIUDIZIO NEGATIVO SU DRAGHI

Anche questa settimana resta stabile il consenso degli italiani sul presidente del Consiglio Mario Draghi, crescono però i giudizi negativi. Il 52,6% (-0,2%) degli intervistati per il sondaggio Dire-Tecnè esprime un giudizio positivo, mentre per il 41,7% (+0,3%) l'operato di Draghi è negativo, un dato in crescita.

QUASI UN ITALIANO SU DUE BOCCIA IL GOVERNO

Stessi sentimenti per quanto riguarda l'operato del Governo: quasi un italiano su due boccia l'esecutivo Draghi. Il 48,9% (+0,4%) degli intervistati (percentuale in crescita) esprime un giudizio negativo, contro il 46,2% (-0,2%) di chi invece promuove l'esecutivo (percentuale in calo).

AUMENTA LA SFIDUCIA DEGLI ITALIANI SULL'ECONOMIA

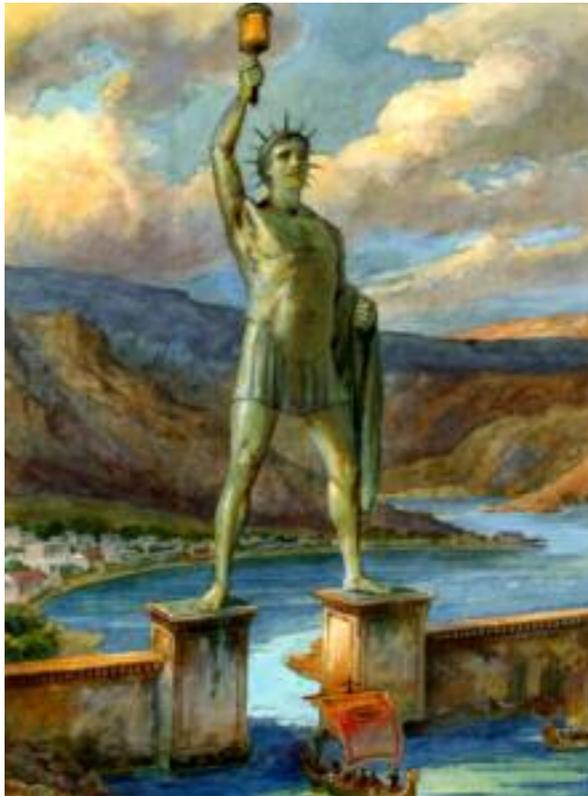
Per il 55,3% degli italiani (+1,1% rispetto all'ultima rilevazione), il clima economico in Italia è destinato a peggiorare nei prossimi mesi. Solo il 13,2% (-0,7%) degli intervistati per Monitor Italia si dice ottimista, mentre cala il numero di persone che prevede una situazione economica stabile: è il 31,5% (-0,4%).

Politica

di Luigi Rapisarda

Il Colosso di Rodi e il carro allegorico dei centristi

L'iniziativa di Mastella che vuole riunire sotto uno stesso tetto tanti generali senza truppe e senza popolo la lasciamo alle fantasie dei più arguti romanzieri. Mentre stupisce che il Corriere, da un po' di tempo, dia spazio a singolari vagheggiamenti senza una palese agibilità politica. Un ennesimo abbaglio estivo? Se fosse, per assurdo, una ipotesi praticabile e decidissimo di entrare in questo frullatore, seppelliremo definitivamente il partito. Questa, non solo a mio parere, è, con l'ultima prodezza trasformista di Di Maio che si è palesemente beffato del suo recente passato, quindi di se stesso, e dei suoi elettori, un'operazione di supponenza del potere, che non trova di certo estraneo Draghi, teso a rifarsi dalla bocciatura del suo irrefrenabile desiderio di andare al Quirinale, e si tramuterà in un flop inaudito, per lui e per tutti i carri del firmamento centrista, perché appare già al suo affacciarsi una costruzione su piedi di argilla che li farà sgretolare come il Colosso di Rodi, con il rischio di trovarsi nel Pantheon dei tanti, da Monti a Renzi e altri, passati improvvisamente dalle stelle alla polvere. Scrive, in un suo articolo su *Il Domani d'Italia*, Lucio D'Ubaldo: "Dietro la politica di centro della Dc c'era una cultura di governo e un criterio direttivo, operava dunque una visione strategica, tanto da far dire a De Gasperi che il suo era un partito di centro in cammino verso sinistra". E ancora: "Stare al centro voleva dire proporre una "terza via" tra collettivismo e capitalismo, dando alla lotta contro il comunismo una curvatura fortemente democratica e alla pregiudiziale antifascista un carattere fondativo dell'identità di partito. Non solo Moro ma lo stesso Fanfani, magari con un taglio volontaristico eccessivo, propugnava la funzione di un centro dinamico, capace di rispondere alla domanda di giustizia che nasce e s'impone con l'evoluzione economica e civile della società. Tant'è vero che la storia più interessante e dunque più vera della Dc sta nella ricerca e costruzione di un progresso a dimensione umana, dove l'interclassismo costituiva la formula aideologica dell'alleanza tra ceti medi e classi popolari". Oggi un'avventura centrista, come delineata dai tanti leader che stanno affollando quel punto spaziale dell'emicloio parlamentare, riduce o annienta le potenzialità di ciascuna forza, con l'unico risultato di costruire un contenitore



sterile, rissoso e dai mille volti, come fosse un caleidoscopio di maschere pirandelliane, e "bruceirebbe" la grande opportunità di potersi giovare ancora, magari in un ruolo di titolare di un dicastero economico, delle elevate competenze di chi oggi possiamo definire essere stato la guida più autorevole di questi trent'anni di vita politica post-democristiana. Penso che l'Italia abbia bisogno di imboccare, con la fine di questa tormentata legislatura, una strada diversa, ponendo fine a governi ibridi o tecnocratici. Dobbiamo lavorare, assieme alle tante forze politiche che ne condividono l'idea, per una prospettiva di governo politico, chiudendo definitivamente il commissariamento di questa classe politica così inadeguata e incapace di assicurare al paese la diretta responsabilità nelle scelte, che sono e restano precipue della politica, non essendo più dignitosi continuare a paludare, dietro personalità, autorevoli, ma che hanno una visione tecnocratica e neutra degli effetti che le scelte dell'esecutivo determinano nei diversi strati sociali del paese, oggi sempre più minacciato da un cre-

scendo delle sofferenze sociali che l'accelerato depauperamento di buona parte della classe media, in aggiunta a quello ormai consolidato della classe operaia, sta portando a livelli preoccupanti. Per quanto ci riguarda dobbiamo accentuare le nostre iniziative mirando ad alcuni punti chiave del nostro programma politico che deve essere definito con molta ocularità, tenuto conto che si sta profilando un dramma sociale per tante famiglie impoverite dall'aumento dei prezzi soprattutto delle energie e da una forte, soprattutto per i giovani, sempre più accentuata precarizzazione del lavoro. Ma non possiamo dimenticare il fatto che c'è in atto un crescendo di patologie, soprattutto tra gli anziani, le cui cure essenziali in tantissimi casi sono state rinviate o non seguite nella giusta misura nei periodici protocolli, causa l'appesantimento delle procedure di accesso ai servizi ospedalieri ed ambulatoriali, per il Covid, con l'esposizione di tanti di questi pazienti ad aggravamenti e decessi che forse potevano essere evitati. Poi c'è tutta la questione del ruolo dell'Italia, non solo in seno all'Eu-

ropa, dove si assiste ad un appiattimento su posizioni scopertamente belliciste, ma anche per l'abbandono della sua naturale vocazione ad essere, nel quadrante mediterraneo, oggi teatro di ingerenze sempre più tentacolari di Russia, Turchia e Cina, un saldo punto di riferimento geopolitico. Ma non pone da meno grandi interrogativi il riemergere prepotentemente nel mondo, con la recente Decisione della Corte suprema americana, dell'annoso conflitto sui cruciali temi della vita, della riconsiderazione dei confini della sua tutela e dei tanti artificiosi "diritti rifrangenti". Tutte questioni di cui ieri, nella relazione introduttiva, in seno all'Ufficio politico, pavida e senza anima, del segretario nazionale, non ho sentito accennare o delineare nella giusta valenza, a parte le solite frasi fatte che di prammatica si ripetono in queste sporadiche occasioni di confronto nazionale. È mancata insomma una sapiente lettura della realtà sociale, economica e generale del paese, e una visione di insieme, prodromica alle tante iniziative che dobbiamo affrettarci a mettere in campo, per lavorare in aderenza alle necessità dei territori e del paese in generale, in mancanza di una chiave di lettura e di un nuovo conio propulsivo che potrebbe provenire dal Congresso, che invece inopinatamente si spinge sempre più in là, quando arriveremo oramai alla scadenza elettorale per il rinnovo del nuovo parlamento, a giochi fatti. Non riesco a comprendere come questa Segreteria Nazionale non colga il fatto che è questo il momento per confrontarsi e non a ridosso degli impegni elettorali. È lo stato stesso del Paese a imporre a tutte le forze politiche un immediato cambio di passo. Sicché continuare a rinviare, alle calende greche, il Congresso, ci costringe a fluttuare in un limbo senza via d'uscita. Forse è l'effetto inebriante dell'epopea siciliana, che però sconta già un non ben valutato effetto "alone" indotto dai virulenti attacchi mediatici a Cuffaro e per conseguenza al partito. Attacchi concentrati mediaticamente nella travisata ma efficace qualificazione di "partito di Cuffaro", musica fine per quell'opinione pubblica cui le basta un tale battage per solleticarsi in modo ostile. Mentre appaiono sempre più diradati i dubbi che questa campagna denigratoria stia colpendo nel segno, se risulta vero che, dopo un così impegnativo sforzo per conquistare rappresentanza in Comune, sembra farsi inopinatamente strada un'auto-condiziona-

mento, a non entrare in giunta, per dimostrare che non si è mossi da alcuna brama di "potere". È un po' come quelli che costruiscono una casa per poi non andarci ad abitare nessuno. Posizione che, se fosse confermata, sarebbe sbagliatissima e assurda, per la semplice ragione che chi va a rappresentare una parte del territorio ha tutto il diritto-dovere, avendo contribuito ad esprimere il Sindaco, di esplicitare nei fatti e di partecipare, all'amministrazione della cosa pubblica. Se c'è da dimostrare il senso del cambiamento, è questo uno dei mezzi che l'impegno politico offre, anzi è un dovere. Diversamente si darebbe l'impressione di fuggire dalle responsabilità che quelle promesse di trasparenza, di imparzialità e di sana capacità di gestione degli interessi collettivi di questa nuova classe politica democristiana, impongono, e finirebbe per tradursi in un mero atto di inconcludente testimonia. Se la nostra azione si ispira all'idea sturziana della politica come "spirito di servizio", questa scelta non sarebbe mai stata approvata dal grande maestro, fondatore della Dc. A ciò si aggiunge la specificità di una visione di territorio e di comunità cittadina che si farebbe mancare, nel segno di tutte quelle istanze sociali e strutturali che caratterizzano quel martoriato territorio. Ne discende per il partito, subito, la necessità ineludibile di definire una precisa strategia politica di breve e lungo periodo, che si fondi su una visione di società, di politica estera, (oggi tanto cruciale per la necessità di definire un nuovo assetto geopolitico che ponga fine alle guerre e consenta una pacifica convivenza tra i popoli), di efficaci teorie politico-sociali ed economiche capaci di scuotere le coscienze dell'opinione pubblica: di quella buona metà dell'elettorato che continua a stare alla finestra, ma anche di quelli che votano, turandosi il naso. Ma dovrà essere anche il limite di quelle alleanze nelle coalizioni che non dovremo mai rinunciare a porte da catalizzatore per obiettivi comuni, in un quadro di politiche che si incarichino di bandire ogni sorta di propaganda populista e di malinteso sovranismo, o ancor peggio nazionalismo, capace di minare alle basi i principi di pacifica convivenza tra i popoli. Serve pertanto senza indugio un Consiglio nazionale che delibere prima possibile la convocazione del Congresso nazionale. In questo quadro, senza questi ingredienti, saremo destinati a non esistere.

IMPRESE ED ECONOMIA

E' morto Leonardo Del Vecchio, fondatore di Luxottica e presidente di Essilor-Luxottica

E' morto all'ospedale San Raffaele di Milano Leonardo Del Vecchio, il fondatore di Luxottica e presidente di Essilor-Luxottica, aveva 87 anni. De Vecchio era ricoverato per una polmonite. Non ci sarebbe stato alcun contagio da Covid. Era uno degli uomini più ricchi d'Italia, secondo le classifiche il secondo in assoluto, maggior azionista di Mediobanca, Covivio e Generali, ma soprattutto creatore di un impero industriale partito dal Bellunese e ora riconosciuto in tutto il mondo. La sua ricchezza attraverso l'holding di famiglia Delfin, quest'anno è stata valutata dalla rivista Forbes in circa 25 miliardi di euro. Nato a Milano nel 1935, era l'ultimo di quattro fratelli. Ha vissuto da bambino nell'orfanotrofio dei Martini. Il primo impiego a 14 anni, come garzone in una fabbrica produttrice di medaglie e coppe. Nel mentre studiava ai corsi serali all'Accademia di Brera e qualche anno dopo si è trasferito ad Agordo, in provincia di Belluno, dove la comunità montana aveva offerto terreno a chi avesse avviato un'azienda sul territorio. Apre una bottega di montature per occhiali: dopo tre anni, nel 1961, la trasforma in Luxottica, con quattordici dipendenti. Dal 1969 è diventato il



proprietario unico dell'azienda, che ha continuato a espandersi anche a livello internazionale, fino alla fusione del 2017 con la francese Essilor per creare EssilorLuxottica, un gruppo che oggi conta oltre 180mila dipendenti. Il commissario europeo Paolo Gentiloni, con un tweet, è stato tra i primi a esprimere il suo cordoglio: "Leonardo Del Vecchio è stato un grande italiano. La sua storia, dall'orfanotrofio alla guida di un impero economico, sembra una storia di altri tempi. Ma è un esempio per oggi

e domani", aggiunge. Il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, ha scritto che "con la scomparsa di Leonardo Del Vecchio Milano perde una delle figure più emblematiche della sua storia recente. Il valore fondante di Milano è il lavoro - ha aggiunto - e Leonardo del Vecchio vi ha speso tutta l'esistenza, fino all'ultimo suo istante". Messaggio di cordoglio anche dal ministro delle Politiche agricole, Stefano Patuanelli, che dice: "Addio a Leonardo Del Vecchio, un grande imprenditore che ho avuto il piacere di conoscere in questi anni; la sue grandi qualità umane e imprenditoriali continueranno a rendere grande il nostro Paese nel mondo". Un capitolo a parte merita la successione ereditaria oltre che dell'ingente patrimonio, anche e soprattutto di quella aziendale. Il fondatore di Luxottica ha sei figli: Claudio (a capo del gruppo Brooks Brothers), Marisa e Paola, nati dal primo matrimonio con Luciana Nervo; Leonardo Maria, avuto con la seconda moglie Nicoletta Zampillo, dalla quale Del Vecchio si è separato ma che ha poi risposato; Luca e Clemente, nati dalla relazione con Sabina Grossi, ex investor relator del gruppo. Or bisognerà capire che si caricherà sulle spalle azienda, oneri ed onori.

Strage di Ustica, messaggio del Capo dello Stato ai familiari delle vittime

Il Capo dello Stato, Sergio Mattarella ha inviato un messaggio ai familiari delle vittime della strage di Ustica, ecco il testo del suo intervento: "Sono trascorsi 42 anni dal tragico giorno in cui nel cielo di Ustica si compì una strage che recise un numero spaventoso di vite umane e imprresse una ferita profonda nella coscienza del Paese. Desidero anzitutto rinnovare sentimenti di vicinanza e solidarietà a chi ha perso i propri cari ed è stato costretto a convivere con questo dolore. Nella storia del Paese la memoria delle sofferenze è stata tenuta viva anche grazie all'impegno civile dei familiari e così è per Ustica. La loro sofferenza è divenuta patrimonio comune mentre è responsabilità della Repubblica custodire la memoria delle tragedie che hanno caratterizzato il percorso della storia italiana per scongiurare che possano ripetersi. La solidarietà della comunità politica del Paese si raccoglie oggi intorno alle vittime e ai loro familiari, per l'affermazione di quella unità di popolo che l'Italia sa esprimere nei momenti più drammatici, a difesa dei valori che ispirano la nostra collettività".



Nuovi aumenti in vista nel terzo trimestre dell'anno per le bollette di luce e gas

Secondo le stime di Nomisma energia, le prime dovrebbero aumentare dal primo luglio del 17% e le seconde di ben il 27%. "I prezzi di gas e elettricità sui mercati internazionali sono esplosi dopo la decisione della Russia del 16 giugno scorso di tagliare le forniture alla Germania e all'Italia - spiega il presidente Davide Tabarelli - inevitabilmente, ci si attende un forte rialzo sulle bollette, inversamente da quanto accaduto ad aprile quando avevano segnato un -10%. Ora si torna sul trend di crescita". "Si tratterà di un aumento importante", prosegue Tabarelli, e le prime stime, in attesa delle decisioni dell'Arera, indicano un balzo della bolletta elettrica del 17% a 48,5 centesimi a kWh che, per la famiglia tipo che consuma 2.700 kWh all'anno, implica una maggiore spesa, su base annuale, di 194,4 euro. Più amara è la bolletta del gas, la cui tariffa dovrebbe rimbalzare del 27% a 1,57 euro per metro cubo, con una maggiore spesa della famiglia tipo, che consuma 1.400 metri cubi l'anno, di 462 euro su base annua. "La decisione finale spetta all'Arera che certamente - aggiunge Tabarelli - tenterà qualche intervento, con l'aiuto del governo, per limitare l'impatto della crisi sulla spesa dell'energia delle famiglie".



Abitazioni, i prezzi crescono dell'1,7% nel trimestre e del 4,6% sul 2001



Secondo le stime preliminari, nel primo trimestre 2022 l'indice dei prezzi delle abitazioni (IPAB) acquistate dalle famiglie, per fini abitativi o per investimento, aumenta dell'1,7% rispetto al trimestre precedente e del 4,6% nei confronti dello stesso periodo del 2021 (era +4,0% nel quarto trimestre 2021). L'aumento tendenziale dell'IPAB è da attribuire sia ai prezzi delle abitazioni nuove che crescono del 5,0% (in rallentamento da +5,3% del trimestre precedente), sia ai prezzi delle abitazioni esistenti la cui crescita accelera, passando da +3,7% del quarto trimestre 2021 a +4,5%. Questi andamenti si manifestano in un contesto di persistente e vivace crescita dei volumi di compravendita (+12,0% l'incremento tendenziale registrato dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate per il settore residenziale, dopo il +15,7% del trimestre precedente).

Anche su base congiunturale l'aumento dell'IPAB (+1,7%) è dovuto sia ai prezzi delle abitazioni nuove che crescono dello 0,7% sia a quelli delle esistenti che aumentano dell'1,9%. Il tasso di variazione acquisito dell'IPAB per il 2022 è positivo e pari a +2,8% (+ 3,1% per le abitazioni nuove e +2,6% per le abitazioni esistenti). Con i dati del primo trimestre 2022 sono stati aggiornati, come di consueto, i pesi utilizzati per la sintesi degli indici dei prezzi delle abitazioni nuove e di quelle esistenti. I pesi sono sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente e pari rispettivamente a 16,2% per le abitazioni nuove (era circa il 35% nel 2010) e 83,8% per le abitazioni esistenti (era circa il 65% nel 2010).

IMPRESE ED ECONOMIA

Confagricoltura e la siccità: "Dichiarare lo stato d'emergenza e procedere con interventi rapidi per uscire dalla crisi"



Il mondo agricolo si trova ad affrontare l'ennesima e prevedibile emergenza. Questa volta è dovuta alla siccità che minaccia le rese dei raccolti primaverili ed estivi, in particolare nel Nord Italia. La criticità della situazione in cui versa il settore primario a causa dello stress idrico è stata affrontata durante la diretta streaming di oggi tra la componente di Giunta di Confagricoltura, Giovanna Parmigiani, e i rappresentanti territoriali della Confederazione. Un incontro che è stato il prosieguo del lavoro di ieri della Giunta nazionale. Dalla riunione sono emerse alcune chiare richieste nei confronti del Governo. Per Confagricoltura è necessario che venga dichiarato lo stato di emergenza per la gestione della risorsa idrica e di calamità naturale per il settore agricolo. Altrettanto urgente è il rilascio per uso irriguo delle acque dai bacini idroelettrici anche se in questa annata, in cui si chiede di produrre di più, c'è anche rischio di carenza energetica. L'incremento del prelievo di acqua dovrà essere effettuato anche attraverso deroghe al deflusso minimo vitale dei fiumi prevedendo, per almeno 60 giorni, una riduzione del 70% degli attuali livelli. Confagricoltura, inoltre, chiede una proroga del credito in favore delle imprese agricole per affrontare i costi di irrigazione destinati a raddoppiare. Sul medio e lungo periodo, per Confagricoltura è fondamentale realizzare le infrastrutture irrigue previste dal PNRR e avviare una rimodulazione del Piano per recuperare ulteriori risorse da destinare all'emergenza. La crisi della siccità è non solo italiana, ma riguarda molti altri Paesi membri della Ue. A riguardo, in Spagna, il governo ha già deciso di intervenire a sostegno delle aziende agricole con un fondo da 400 milioni di euro.

Commercio, il caldo fa impennare (+20%) gli acquisti di frutta

Il balzo delle temperature oltre i 40 gradi con Caronte che stringe d'assedio città e campagne ha fatto esplodere i consumi di frutta e verdura sulle tavole degli italiani negli ultimi sette giorni con un aumento medio del +20%. E' quanto stima la Coldiretti sulla base delle indicazioni dei mercati degli agricoltori di Campagna Amica? in riferimento all'impatto sugli acquisti dell'ondata di grande caldo che ha investito la Penisola con il bollino rosso in sette città. L'andamento positivo dei consumi oltre che dai cambiamenti climatici è spinto anche - sostiene la Coldiretti - dalla svolta green nell'alimentazione impressa dall'emergenza Covid con una crescente attenzione al benessere a tavola con la preferenza accordata a cibi freschi, genuini e dietetici. L'aumento delle temperature - sottolinea la Coldiretti - sta peraltro accelerando i processi di maturazione nelle campagne con l'arrivo sul mercato di una più ampia gamma di frutta e verdura offerte, da nord a sud della Penisola. Angurie, meloni, albicocche, pesche, nettarine, ciliegie, fragole, nespole, susine e uva da tavola aiutano a combattere l'afa, a idratarsi e a fare il pieno naturale di vitamine. La produzione di frutta estiva quest'anno in



Italia - sottolinea la Coldiretti - è stimata in aumento rispetto alla disastrosa annata dello scorso anno ma a preoccupare sono gli effetti della siccità che potrebbe far rivendere al ribasso le stime. L'anticipo del grande caldo ha portato con sé in alcune aree l'invasione di cimici asiatiche, l'insetto killer dei campi che - continua la Coldiretti - ha colpito frutti prossimi alla raccolta, dalle ciliegie alle pesche con danni incalcolabili, ma a preoccupare è anche il forte incremento dei costi correnti di produzione, spinto da guerra in Ucraina, con aumenti per gli agricoltori che sono in

media per frutta italiana del +51% con rincari che vanno da +170% per i fertilizzanti al +129% per il gasolio agricolo per le raccolte fino a 15% per i prodotti fitosanitari, secondo elaborazioni Coldiretti su dati Crea. A questo si aggiungono gli aumenti per i trasporti fino agli imballaggi, con gli incrementi che colpiscono dalla plastica per le vaschette, le retine e le buste (+70%), alla carta per bollini ed etichette (+35%) fino al cartone ondulato per le cassette (+60%), stesso trend di rincari per le cassette in legno (+60%). L'ortofrutta - precisa la Coldiretti - è la prima voce di spesa degli italiani per una media di quasi 108 euro al mese, per un quantitativo totale di circa 5,9 milioni di tonnellate lo scorso anno. Frutta e verdura - spiega la Coldiretti - sono alimenti che soddisfano molteplici esigenze del corpo: nutrono, dissetano, reintegrano i sali minerali persi con il sudore, riforniscono di vitamine, mantengono in efficienza l'apparato intestinale con il loro apporto di fibre e si oppongono all'azione dei radicali liberi prodotti nell'organismo dall'esposizione al sole, nel modo più naturale ed appetitoso possi-

bile. Con gli stili di vita più salutistici - continua la Coldiretti - si affermano anche nuove modalità di consumo favorite anche dalla disponibilità di tecnologie casalinghe low cost, dalle centrifughe agli essiccatori che aiutano a far apprezzare cibi salutari anche ai più piccoli, a casa, o in spiaggia. Per garantirsi prodotti freschi e di qualità ma anche per sostenere il sistema produttivo nazionale duramente colpito dal clima per ottimizzare la spesa e non cadere negli inganni il consiglio della Coldiretti è di verificare la provenienza italiana, acquistare prodotti locali che non devono subire grandi spostamenti, comprare direttamente dagli agricoltori o nei mercati di Campagna Amica e non cercare per forza il frutto perfetto perché piccoli problemi estetici non alterano le qualità organolettiche e nutrizionali. Il settore ortofrutticolo nazionale che - spiega Coldiretti - garantisce all'Italia 440mila posti di lavoro, pari al 40% del totale in agricoltura, con un fatturato di 15 miliardi di euro all'anno tra fresco e trasformato, pari al 25% della produzione agricola totale, grazie all'attività di oltre 300mila aziende agricole su più di un milione di ettari coltivati in Italia e vanta ben 113 prodotti ortofrutticoli Dop e Igp.

"Per difendere il patrimonio ortofrutticolo italiano è necessario intervenire per contenere il caro energia ed i costi di produzione con interventi immediati e strutturali per programmare il futuro" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "occorre lavorare per accordi di filiera con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali".

Fonte Coldiretti

CONFIMPRESEITALIA
 È l'associazione Nazionale delle Imprese e Professionisti del settore delle Imprese
CONFIMPRESE ROMANA
 una confederazione
 Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
 Confimprese Italia è un "sistema olusano"
 a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel. 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

CRONACHE ITALIANE

Siccità, Curcio (Protezione Civile): “Non escluso il razionamento dell’acqua nelle ore diurne”



"In alcune zone del Paese non possiamo escludere un razionamento dell'acqua e quindi la chiusura della distribuzione durante le ore diurne". Lo ha affermato il capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, a SkyTg24. "Per dichiarare lo stato di emergenza è importante capire quali misure adottare per mitigare l'emergenza stessa. I criteri li stiamo definendo con le regioni e soprattutto le misure. Penso nelle prossime giornate, al massimo prossime due settimane avremo chiare le misure e potremo fare la dichiarazione dello stato di emergenza", le parole del capo della Protezione Civile. "Sono anni che parliamo di cambiamenti climatici, si discute su cosa siano i cambiamenti climatici, di come impattano sul nostro territorio questo periodo è una fotografia fedele di questi ragionamenti. La fotografia italiana è un 40-50% di quantità di acqua piovuta in meno quest'anno rispetto alle medie degli ultimi anni. Abbiamo avuto fino al 70% di neve in meno", ha detto ancora, aggiungendo: "Abbiamo fiumi come il Po, per esempio, uno dei fiumi più importanti a livello nazionale per le vite che intorno a quel fiume si sviluppa, che ha portate fino all'80% in meno - ha evidenziato Curcio - Quindi abbiamo una situazione generalizzata di carenza di risorse idriche, quindi generale carenza di pioggia. In alcune aree diventa impattante in maniera assolutamente importante a livello agri-

colo, a livello ittico, produzione dell'energia elettrica. La situazione è generalmente complessa in tutto il Paese". E ancora: "La dichiarazione dello stato di emergenza è un atto del governo formale, non è che di per sé risolve il problema soprattutto in un'emergenza così particolare di mancanza d'acqua", sottolinea Curcio. "L'importante della dichiarazione dello stato di emergenza è capire quali misure si possono mettere in campo per mitigare questa problematica. - ha aggiunto -. Stiamo ragionando proprio da un paio di settimane con le regioni non tanto sul fatto se dichiararlo o meno, possiamo dichiararlo anche domani, ma non cambia nulla. Quello che dobbiamo fare è dichiararlo una volta che abbiamo chiare quali sono le misure che si possono o si vogliono mettere in campo per mitigare questo problema". "I criteri li stiamo definendo con le regioni e soprattutto le misure - ha precisato ancora Curcio - capire se è un problema di idropotabile, se è un problema di bilanciamento di risorse idriche, e penso che nelle prossime due settimane, noi avremo chiaro quelle che saranno le misure quindi potremo fare le dichiarazioni di stato di emergenza". "E' necessaria poi la differenza tra stato di calamità e stato di emergenza - ha concluso Curcio - calamità riguarda principalmente l'agricoltura, la produzione agricola e prevede un indennizzo, mentre lo stato di

Messina: controlli del territorio 5 arresti, 7 denunce e sequestro di stupefacenti

I Carabinieri della Compagnia Messina Centro, supportati dagli equipaggi del locale Nucleo Radiomobile, hanno intensificato la vigilanza lungo le principali arterie dei luoghi del versante settentrionale della costa peloritana, predisponendo controlli mirati volti a contrastare lo smercio di sostanze stupefacenti e reati predatorie in generale, con una particolare attenzione ai punti di aggregazione e frequentazione di giovani e bagnanti. Nel corso dei servizi, i militari della Stazione di Messina Arcivescovado, Ganzirri e Castanea delle Furie hanno dato esecuzione a cinque ordini di carcerazione disposti dall'Autorità Giudiziaria nei confronti di altrettanti soggetti, condannati ad espriare pene detentive in regime di arresti domiciliari e custodia carceraria. Nel corso dell'attività di controllo, i militari del Nucleo Radiomobile e delle Stazioni hanno altresì proceduto, segnalandoli alla Procura della Repubblica di Messina, nei confronti di sette persone. Accertate dai Carabinieri violazioni alla normativa in materia di sostanze stupefacenti, con conseguenti sanzioni amministrative elevate nei confronti di 2 giovani trovati in possesso di 4 grammi di crack e, pertanto, segnalati alla locale Prefettura quali "assuntori di sostanze stupefacenti".

emergenza è un qualcosa di più complesso perché prevede misure differenziate, requisiti da avere, una sorte di asticella tecnica".

Dal 30 giugno scattano le sanzioni per gli esercenti che non fanno pagare con il Pos

Scattano dal prossimo 30 giugno le sanzioni per commercianti e professionisti che non consentiranno ai propri clienti di pagare con Pos. Lo ricorda il Codacons, che fin dal 2014 aveva avviato una battaglia per rendere realmente efficaci le norme sull'obbligo di Pos per gli esercenti.



LE SANZIONI PER CHI NON ACCETTA IL POS

Il 30 giugno, così come da Decreto legge 36 del 30 aprile 2022 del Consiglio dei ministri, entreranno in vigore con sei mesi di anticipo le disposizioni che, in caso di mancata accettazione da parte di esercizi commerciali, imprese e professionisti dei pagamenti con bancomat e carte di credito, prevedono una sanzione amministrativa di 30 euro, aumentata del 4% del valore della transazione per la quale sia stata rifiutata l'accettazione del pagamento - spiega il Codacons - Ad esempio, in caso di rifiuto di un pagamento di 100 euro tramite il Pos, il commerciante andrebbe incontro ad una sanzione da 34 euro (30 euro di ammenda fissa e 4 euro per quella variabile).

CHI RIGUARDERÀ LA NUOVA NORMA SUI POS

Saranno interessati dalla novità numerose figure professionali: artigiani come falegnami, fabbri e idraulici, ecc.; ristoratori e baristi; negozianti e ambulanti; notai, avvocati, ingegneri, geometri, commercialisti, medici, consulenti del lavoro, dentisti e professionisti in genere. "Si tratta di una battaglia storica del Codacons che da ben otto anni chiedeva a Governo e Parlamento di prevedere sanzioni per quei negozianti che impediscono ai propri clienti di pagare con carte e bancomat - afferma il presidente Carlo Rienzi - Già a partire dal 2014, grazie al decreto legge numero 179/2012 del governo Monti, era stato introdotto in Italia l'obbligo per negozianti e professionisti di accettare i pagamenti con Pos, misura poi confermata ed estesa a partire dall'1 luglio 2020 dal decreto Fiscale collegato alla Legge di Bilancio (n. 124/2019). Nessuna delle due norme, tuttavia, aveva introdotto sanzioni per gli esercenti che rifiutavano pagamenti con carte e bancomat. Questo ha portato ad una situazione paradossale in cui ancora oggi numerosi negozianti in tutta Italia, pur possedendo il Pos, impediscono ai clienti di pagare con moneta elettronica, consapevoli che non andranno incontro ad alcuna multa".

IL RISCHIO 'ESCAMOTAGE'

Tuttavia - lancia oggi l'allarme il Codacons - la norma che prevede la sanzione a partire dal prossimo 30 giugno potrebbe essere aggirata ricorrendo ad alcuni "escamotage". Le disposizioni, infatti, escludono l'obbligo di pagamento con il Pos in caso di oggettiva impossibilità tecnica: il commerciante che dichiara di avere il Pos fuori uso (per un guasto tecnico o quando il terminale non ha linea) non è passibile di sanzione. Non solo. Per essere in regola con la nuova norma, esercenti e professionisti potrebbero limitarsi ad accettare anche un unico circuito e una sola tipologia di carta di debito (per esempio il bancomat) e una sola di credito, restringendo così il diritto degli utenti a pagare con Pos, sottolinea l'associazione dei consumatori. La norma, poi, rischia di essere difficilmente praticabile, dal momento che un numero elevato di segnalazioni contro i commercianti disubbidienti potrebbe mettere in crisi le autorità preposte ad eseguire controlli ed elevare sanzioni.

"Senza contare che una multa da 30 euro per chi non si adegua alle disposizioni sul Pos rischia di determinare una situazione paradossale per cui il procedimento sanzionatorio nei confronti dell'esercente scorretto avrebbe un costo superiore al valore della sanzione, con un evidente danno le casse erariali", conclude il presidente del Codacons Rienzi.

Primo Piano

Caldo record, è caccia alla frutta Coldiretti: "Vendite su del 20%"



Il balzo delle temperature oltre i 40 gradi con "Caronte", che stringe e stringerà d'assedio città e campagne, ha fatto esplodere i consumi di frutta e verdura sulle tavole degli italiani negli ultimi sette giorni con un aumento medio del 20 per cento. E' quanto stima la Coldiretti sulla base delle indicazioni dei mercati degli agricoltori di Campagna Amica in riferimento all'impatto sugli acquisti dell'ondata di grande caldo che ha investito la Penisola con il bollino rosso in sette città. L'andamento positivo dei consumi, oltre che dai cambiamenti climatici, è spinto anche - sostiene la Coldiretti - dalla svolta green nell'alimentazione impressa dall'emergenza Covid con una crescente attenzione al benessere a tavola. L'aumento delle temperature sta peraltro accelerando i processi di maturazione nelle campagne con l'arrivo sul mercato di una più ampia gamma di frutta e verdura. Angurie, meloni, albicocche, pesche, nettarine, ciliegie, fragole, nespole,

susine e uva da tavola aiutano a combattere l'afa, a idratarsi e a fare il pieno naturale di vitamine. La produzione di frutta estiva quest'anno in Italia - sottolinea la Coldiretti - è stimata in aumento rispetto alla disastrosa annata dello scorso anno ma a preoccupare sono gli effetti della siccità che potrebbe far rivedere al ribasso le stime. "L'anticipo del grande caldo ha portato con sé in alcune aree l'invasione di cimici asiatiche, l'insetto killer dei campi che - continua la Coldiretti - ha colpito frutti prossimi alla raccolta, dalle ciliegie alle pesche con danni incalcolabili, ma a preoccupare è anche il forte incremento dei costi correnti di produzione, spinto da guerra in Ucraina, con aumenti per gli agricoltori che sono in media per frutta italiana del 51 per cento con rincari che vanno da 170 per cento per i fertilizzanti al 129 per cento per il gasolio agricolo per le raccolte fino al 15 per cento per i prodotti fitosanitari. A questo si aggiungono gli aumenti per

i trasporti fino agli imballaggi, con gli rincari che colpiscono dalla plastica per le vaschette, le retine e le buste (+70 per cento), alla carta per bollini ed etichette (+35) fino al cartone ondulato per le cassette (+60), stesso trend di rincari per le cassette in legno (+60). L'ortofrutta - precisa la Coldiretti - è la prima voce di spesa degli italiani per una media di quasi 108 euro al mese, per un quantitativo totale di circa 5,9 milioni di tonnellate lo scorso anno. Per garantirsi prodotti freschi e di qualità, ma anche per sostenere il sistema produttivo nazionale duramente colpito dal clima, al fine di ottimizzare la spesa e non cadere negli inganni il consiglio della Coldiretti è di verificare la provenienza italiana, acquistare prodotti locali che non devono subire grandi spostamenti, comprare direttamente dagli agricoltori o nei mercati di Campagna Amica e non cercare per forza il frutto perfetto perché piccoli problemi estetici non alterano le qualità organolettiche e

Campi e colture invasi dagli insetti: "L'Ue negligente"



Maggiori vendite sì, ma anche problemi certamente sconosciuti, per gli agricoltori, fino a una manciata di anni fa. Con le temperature oltre i 40 gradi è, infatti, boom di insetti in campi, frutteti, orti e giardini. L'elenco è drammatico: sciami di cavallette, cimici asiatiche, coleotteri giapponesi, ragni, afidi e forficule che danneggiano la frutta, le foglie, le piante e il mais già colpite dalla grave siccità. L'invasione, secondo la Coldiretti - si estende dal Piemonte alla Sardegna, dalla Lombardia al Veneto fino all'Emilia Romagna con danni alle produzioni e problemi per le persone. "Milioni di cavallette - spiega l'organizzazione - sono diventate una vera piaga dell'estate non solo in Sardegna dove hanno già devastato quasi 40mila ettari di territorio fra Nuoro, Sassari e Oristano, ma anche in Emilia Romagna. Da Ferrara a Ravenna le cimici asiatiche stanno attaccando i frutteti mentre più a nord, in provincia di Piacenza, c'è il ragno rosso che mina coltivazioni di pomodoro". "Il Piemonte è alle prese - continua l'associazione - con l'invasione della Popillia japonica, il coleottero giapponese in grado di causare danni immensi a tutte le specie vegetali. La presenza massiccia del famigerato insetto è segnalata in 86 i Comuni della provincia di Alessandria e a Cigliano e Santhià, in provincia di Vercelli. Per contrastarne la diffusione è in corso il posizionamento di tremila trappole 'attract and kill', con forma a ombrello con una rete impregnata di insetticida. Mentre nei boschi di Cuneo - evidenzia Coldiretti - è in atto una vera e propria invasione di zecche, veicolate dalla fauna selvatica. In aumento su tutto il territorio del Piemonte le cimici, mentre è segnalata anche la presenza massiccia di forficule, le cosiddette 'forbicine' che danneggiano i frutti". "Sotto accusa è il sistema di controllo dell'Unione europea con frontiere colabrodo che - denuncia l'associazione - ha lasciato passare materiale vegetale infetto e parassiti vari. Una politica europea troppo permissiva che consente l'ingresso di prodotti agroalimentari e florovivaistici nell'Ue senza che siano applicate le cautele e le quarantene che devono invece superare i prodotti nazionali quando vengono esportati con estenuanti negoziati e dossier che durano anni".

nutrizionali. Il settore ortofrutti-
colo nazionale garantisce all'Italia
440mila posti di lavoro, pari
al 40 per cento del totale in agri-
cultura, con un fatturato di 15 mi-
liardi di euro all'anno tra fresco e
trasformato, pari al 25 per cento
della produzione agricola totale,
grazie all'attività di oltre 300mila
aziende agricole su più di un mi-
lione di ettari coltivati in Italia e
vanta ben 113 prodotti ortofrutti-
coli Dop e Igp. "Per difendere il
patrimonio ortofrutti-
colo italiano

è necessario intervenire per con-
tenere il caro energia e i costi di
produzione con interventi imme-
diati e strutturali per program-
mare il futuro", afferma il
presidente della Coldiretti, Ettore
Prandini, nel sottolineare che
"occorre lavorare per accordi di
filiera con precisi obiettivi quali-
tativi e quantitativi e prezzi equi
che non scendano mai sotto i
costi di produzione come pre-
vede la nuova legge di contrasto
alle pratiche sleali".

Emili redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Ranzaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale
dedicata a riflettere ed approfondire
tutte le novità del mondo dell'energia,
dei trasporti e della mobilità
sulle pagine in un'ottica Green.
Rinnovabile ed Eco-sostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

“Inflazione, agire senza indugio è la sfida per le Banche centrali”

La priorità delle Banche centrali deve essere quella di “evitare che l’inflazione prenda piede”, poiché “il rischio di stagflazione incombe sull’economia globale” e rischia di diventare una prospettiva di medio termine tutt’altro che remota. E’ quanto scrive la Banca dei Regolamenti Internazionali (Bri) nel suo rapporto annuale. L’istituto con sede a Basilea, in Svizzera, spiega che le Banche centrali dovranno agire “con decisione” e “senza indugio” per garantire il ritorno a un’inflazione bassa e stabile, limitando al contempo l’impatto sulla crescita. “Certamente sarebbe meglio avere un atterraggio morbido”, ha com-



mentato Agustin Carstens, direttore generale ed ex governatore della Banca centrale messicana. “Ma, anche se così non fosse, la priorità deve essere la lotta all’inflazione”, aggiunge il capo dell’istituto, per evitare che l’economia mondiale si assesti in “un regime di alta inflazione”. Dopo lo shock della pandemia, le Banche centrali avevano inizialmente considerato il ritorno dell’inflazione

come transitorio quando l’economia si fosse ripresa. Ma l’aumento dei prezzi ha subito una forte accelerazione dopo l’invasione dell’Ucraina, spingendo gli istituti ad alzare i tassi di riferimento per tentare di arginare i rincari. Mentre la Banca centrale europea prevede di aumentare i tassi a luglio e settembre, la Federal Reserve degli Stati Uniti ha effettuato la settimana scorsa il più grande aumento dei

tassi dal 1994. In concomitanza con la pubblicazione del rapporto annuale si è anche appreso che Cina, Indonesia, Malesia, Hong Kong, Singapore e Cile contribuiranno ciascuno con almeno 15 miliardi di yuan o l’equivalente di dollari (pari a oltre 2 miliardi) a un accordo di liquidità in renminbi, nell’ultimo passo di Pechino per promuovere la internazionalizzazione della sua valuta. I fondi, ha riferito una nota della Banca centrale cinese (Pboc), saranno depositati presso la Banca dei Regolamenti Internazionali al fine di creare una riserva in yuan per dare liquidità alle economie partecipanti nei periodi di volatilità dei mercati. Pboc e Bri, a tal proposito, hanno firmato l’accordo di adesione al Renminbi Liquidity Arrangement (Rmbla) che è uno schema di supporto di liquidità aperto alle Banche centrali partecipanti.

“Russia in crisi per le sanzioni Effetti ci sono”

Il segretario di Stato Usa Antony Blinken ha affermato che le sanzioni occidentali contro la Russia per l’invasione dell’Ucraina stanno avendo “un forte impatto”. In un’intervista con la Cnn al vertice del G7 in Germania, Blinken ha affermato che “anche se (la Russia) ottiene entrate petrolifere a prezzi più alti, non è in grado di spenderle a causa dei controlli sulle esportazioni”. La Russia “non può acquisire ciò di cui ha bisogno per modernizzare il suo settore della difesa, la sua tecnologia, la sua esplorazione energetica, il che significa che nel tempo ciascuna di queste aree andrà in declino”. Blinken ha quindi fatto riferimento alle previsioni secondo cui l’economia russa si ridurrà fino al 15 per cento l’anno prossimo. Secondo il segretario di Stato, “il divieto di esportazione di oro deciso dal G7 avrà un impatto significativo. Questa è la seconda voce di esportazione più lucrosa della Russia dopo l’energia. Si tratta di 19 miliardi di dollari all’anno, la maggior parte dei quali proviene dai paesi del G7. Questo è significativo”,

La Cina “scopre” l’economia green Più risorse nel Piano quinquennale

Il ministero dell’Ecologia e dell’ambiente della Cina ha sollecitato sforzi per promuovere la crescita degli investimenti nel campo dell’ambiente, nel contesto delle misure per stabilizzare l’economia del Paese. Concentrandosi su progetti ecologici elencati tra i 102 grandi progetti del Paese per il 14esimo Piano quinquennale (2021-2025), il ministero ha sottolineato la necessità di accelerare l’avanzamento di progetti relativi al controllo dell’inquinamento di aria, acqua, suolo e rifiuti solidi, e alla supervisione della sicurezza nucleare e radiologica. Per i grandi progetti in fase di pianificazione, secondo il ministro dell’Ecologia e dell’ambiente Huang Runqiu, “il lavoro preliminare dovrebbe essere condotto ad un ritmo accelerato e, per i progetti esistenti, dovrebbe essere chiarita la definizione dettagliata”. Il ministero ha anche sottolineato le misure per



raccogliere un sostegno finanziario più tempestivo. Riserve dedicate verranno istituite con l’inclusione di progetti di protezione ecologica e ambientale, così come progetti nazionali chiave relativi al cambiamento climatico. Verranno compiuti sforzi per aumentare l’accuratezza delle corrispondenze dei finanziamenti per questi pro-

getti, ha riferito il ministero. Realizzare riserve di progetti è importante per dirigere gli investimenti finanziari, coordinare efficacemente l’offerta e la domanda, risolvere problemi ecologici e ambientali chiave, e promuovere lo sviluppo verde, ha dichiarato Zhang Jianhong della Chinese Society of Technology Economics.

Brasile-Ocse Lunghi i tempi per l’adesione



Il processo di adesione del Brasile all’Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) sarà lungo e il Paese “è già in ritardo sulla tabella di marcia”. Lo ha riferito il ministro dell’Economia, Paulo Guedes, nel corso del suo intervento al Forum Brasile-Ocse. “Il processo di adesione potrebbe richiedere più tempo del previsto, dato che il ritardo è fuori da ogni dubbio”, ha affermato Guedes. Il ministro ha ricordato che l’ingresso del Brasile rimane una priorità per il governo “che cerca di promuovere un’agenda di integrazione globale”. “Sin dall’inizio, abbiamo fatto passi decisivi verso l’Ocse. Non si tratta solo di soddisfare i requisiti, è un processo complesso, che potrebbe richiedere molto tempo”, ha detto. Resta il fatto, tuttavia, che, anche secondo l’Ocse, l’ingresso della maggiore economia dell’America Latina e membro del G20 rappresenta un’opportunità per tutto il gruppo. Questa la valutazione del segretario generale, Mathias Cormann, il quale ha inoltre evidenziato che il Brasile è un “partner chiave per l’organizzazione dal 2007” e che è già “allineato a 121 dei 229 strumenti giuridici necessari per l’adesione all’organizzazione. Il Brasile ha raggiunto una conformità ai requisiti maggiore rispetto a qualsiasi altro Paese candidato nella storia dell’organizzazione”, ha affermato.

Economia Europa

"Da marzo, le esportazioni globali di gas naturale liquido (Gnl) verso l'Europa sono aumentate del 75 per cento rispetto al 2021, mentre quelle dei soli Stati Uniti verso l'Europa sono addirittura quasi triplicate. Stiamo lavorando insieme per trovare modi finalizzati a ridurre ulteriormente le entrate derivanti dall'energia per la Russia nei prossimi mesi e per tagliare in misura maggiore la capacità della Russia di finanziare la sua guerra non provocata in Ucraina.". Lo hanno dichiarato ieri la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, e il presidente degli Usa, Joe Biden, a margine dei lavori del G7 che si conclude oggi in Baviera. Ue e Usa, è stato poi ulteriormente specificato in una nota congiunta, sono impegnati in questa fase estremamente delicata per l'economia a causa delle tensioni internazionali "per promuovere l'implementazione di pompe di calore, termostati intelligenti e soluzioni di risposta alla domanda di energia". "Incoraggeremo gli Stati membri e le aziende europee e statunitensi a raggiungere l'obiettivo iniziale di installare almeno 1,5 milioni di termostati intelligenti a risparmio energetico nelle famiglie europee quest'anno - hanno evidenziato la presidente della Commissione europea e il presidente degli Usa -. Nei prossimi giorni ci riuniremo di nuovo con

Gas liquido, via di fuga dalla crisi Ue e Usa: "Risparmiare energia"



gli Stati membri e le parti interessate per discutere raccomandazioni politiche attuabili per accelerare l'implementazione e la produzione di termostati intelligenti e pompe di calore, nel tentativo di garantire che la fornitura di soluzioni chiave per l'efficienza energetica stia aumentando per soddisfare la crescente domanda", conclude la nota. Contestualmente ieri a Bruxelles il Consiglio dell'Ue ha adottato in via definitiva il regolamento volto a garantire che le capacità di stoccaggio del gas nell'Unione siano riempite prima

della stagione invernale e possano essere condivise tra gli Stati membri in uno spirito di solidarietà, nonostante le interruzioni del mercato. "Si tratta di un passo importante per rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico dell'Ue nel contesto della guerra in Ucraina", ha ricordato il Consiglio in una nota. Lo stoccaggio sotterraneo del gas sul territorio degli Stati membri dovrà avvenire nella misura almeno dell'80 per cento della loro capacità prima dell'inverno prossimo e del 90 per cento prima dei pe-

Bruxelles approva la seconda tranche di aiuti per Madrid

La Commissione europea ha dato il via libera alla seconda richiesta di pagamento della Spagna per 12 miliardi di euro in sovvenzioni nell'ambito del Recovery Fund. Il 30 aprile la Spagna aveva presentato alla Commissione una richiesta basata sul raggiungimento delle 40 tappe e obiettivi stabiliti nella decisione di esecuzione del Consiglio per la seconda rata. Riguardano gli investimenti e le riforme nei settori della transizione verde e giusta, del mercato del lavoro, delle pensioni, delle professioni regolamentate, della connettività digitale e della ricerca e sviluppo. Il Piano per la ripresa e la resilienza della Spagna comprende un'ampia gamma di misure di investimento e di riforma in trenta componenti tematiche. Il Piano sarà sostenuto da 69,5 miliardi di euro di sovvenzioni, di cui il 13 per cento (9 miliardi di euro) è stato erogato in prefinanziamento. Inoltre, il 27 dicembre è stato erogato alla Spagna un primo pagamento di 10 miliardi di euro.

riodi invernali successivi. "Accolgo con favore questo regolamento altamente operativo che, nell'attuale contesto internazionale, ci consente di rafforzare la resilienza energetica dell'Europa

e l'effettiva solidarietà tra gli Stati membri", ha affermato la ministra per la Transizione energetica e della presidenza di turno francese Agnes Pannier-Runacher.

La Russia è da ieri tecnicamente in default sul debito estero per la prima volta dal 1918, per le difficoltà a operare le necessarie transazioni finanziarie internazionali a causa delle sanzioni occidentali per l'invasione dell'Ucraina. Mosca non ha effettuato i pagamenti in scadenza su due obbligazioni in valuta estera alla scadenza, domenica, del "periodo di grazia" di 30 giorni concesso al Paese per pagare l'equivalente di 100 milioni in dollari ed euro agli obbligazionisti. Il default è arrivato alcuni mesi dopo che l'Occidente ha quasi separato la Russia dal sistema finanziario globale, creando ostacoli ai pagamenti che Mosca non può superare. L'ultima volta che la Russia non è riuscita a pagare i suoi prestiti esteri fu durante la rivoluzione bolscevica, quando Vladimir Lenin ripudiò il debito della Russia Imperiale. La Russia era pure andata in default sulle sue obbligazioni denominate in rubli durante la crisi finanziaria

Fondi bloccati, Russia in default La parola passerà ora ai tribunali



del 1998, ma all'epoca era stata in grado di rimanere al passo con il suo debito estero. Il contenzioso sul mancato pagamento potrebbe durare anni. La Russia ha accu-

sato l'Occidente di aver innescato un default artificiale: giovedì il ministro delle finanze Anton Siluanov aveva affermato che le nazioni occidentali hanno creato

barriere artificiali per "appendere l'etichetta 'default' alla Russia" e aveva definito la situazione "una farsa". La Russia ha una grande riserva di denaro proveniente

dalle vendite di petrolio e gas, con cui potrebbe pagare i suoi debiti esteri ma i governi occidentali alleati hanno bloccato la capacità del Cremlino di accedere ai conti bancari esteri o utilizzare reti di pagamento transfrontaliere per spostare denaro. Poiché la Russia ha i soldi e l'intenzione di pagare, il suo default potrebbe generare sfide legali uniche. La Russia rivendicherà che i suoi obblighi sono stati adempiuti pur non avendo specificato una giurisdizione per decidere le controversie. Gli avvocati affermano che i tribunali inglesi o statunitensi saranno probabilmente le sedi per decidere. Il primo passo è che i detentori del 25 per cento delle obbligazioni accettino di invocare la cosiddetta clausola di accelerazione, che consente loro di chiedere il rimborso immediato dell'importo residuo delle obbligazioni. Gli obbligazionisti hanno tre anni per intentare un'azione legale contro la Russia.

Economia Italia

La posizione dell'Italia non cambia e il premier Mario Draghi la sta riproponendo con tenacia anche nelle sessioni di lavori del G7 che si conclude oggi in Baviera: serve un price cap - un tetto al prezzo - sul gas. Malgrado le resistenze, il presidente del Consiglio ha ribadito ai sette grandi la sua visione, trovando il favore di Emmanuel Macron e un atteggiamento più prudente, invece, da parte del cancelliere Olaf Scholz, proprio come già accaduto durante il Consiglio europeo della scorsa settimana. La discussione sulla proposta italiana non è ancora matura e Draghi ne ha avuto poi la conferma dall'intervento di Joe Biden, visto che a Washington hanno deciso di abbracciare il principio del tetto, ma al momento solo per il petrolio. Sul tavolo del G7 c'è anche una proposta precisa, capace di evitare l'aggravamento delle regole: sanzionare le società assicurative e di trasporto che accettano di trattare il gas russo, a meno che ciò non avvenga a un prezzo prefissato. L'aumento dei prezzi petroliferi è l'unico tema che per ora unisce tutti gli interessi: tanto al di qua

“Un tetto per il prezzo del gas” Draghi incalza i leader del G7



che al di là dell'Atlantico benzina e gasolio hanno raggiunto livelli preoccupanti. Il concetto di price cap sul gas dovrebbe essere contenuto nella dichiarazione finale, con un richiamo alle scelte dell'ultimo Consiglio europeo. Un po' poco per Draghi che ha rimesso sul tavolo il tema parlando col presidente francese, poi con la presidente della Commissione Ue

Ursula von der Leyen e ha chiesto loro "più coraggio", senza temere Putin, che minaccia a suon di missili sulla capitale d'Ucraina. "Dobbiamo ascoltare la rabbia della gente. Quando prendiamo decisioni, e' giusto tenere in considerazione l'opinione pubblica", ha spiegato Draghi al summit. E' evidente che i Grandi riuniti in cima alle Alpi bavaresi non

possono più sottovalutare la zavorra della crisi energetica, che fa ballare le democrazie e la filosofia del presidente del Consiglio è chiara: "Per rendere sostenibili le sanzioni dobbiamo agire e abbiamo gli strumenti per mitigare l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia, compensare le famiglie e le imprese, tassare le aziende che fanno profitti straordinari". Basta volerlo.

Crescono ancora i prezzi delle case Record dal 2019

Nonostante il clima di incertezza, è proseguito pure nel primo trimestre di quest'anno il trend di rialzo dei prezzi delle abitazioni italiane. Secondo le stime preliminari diffuse ieri dall'Istat, tra gennaio e marzo l'indice dei prezzi delle abitazioni (Ipub) acquistate dalle famiglie, per fini abitativi o per investimento, è aumentato dell'1,7 per cento rispetto al trimestre precedente e del 4,6 per cento nel confronto col medesimo periodo di un anno fa. "In particolare i prezzi delle abitazioni esistenti, che pesano per più dell'80 per cento sull'indice aggregato, registrano il tasso di crescita tendenziale più alto da quando è disponibile la serie storica dell'Ipub (+4,5 per cento)", sottolinea l'Istituto di statistica in una nota, aggiungendo che il trend di crescita dei prezzi è iniziato nel terzo trimestre 2019. Sono risultati in aumento anche i prezzi delle abitazioni nuove che vedono una crescita tendenziale del 5 per cento, in leggero rallentamento dal 5,3 per cento del trimestre precedente, che aveva segnato un massimo storico.

Greenpeace Italia: “Auto inquinanti da fermare presto”



Alla vigilia del Consiglio Ambiente Ue che si tiene oggi, Greenpeace Italia contesta la proposta di cinque Paesi europei, inclusa l'Italia, di rinviare al 2040 lo stop alle vendite di auto a motore endotermico approvato dal Parlamento europeo al 2035. "Lo stop alle auto a benzina e diesel al 2035 è già tardi. Se l'Europa e l'Italia vogliono davvero rispettare gli obiettivi dell'Accordo di Parigi - dichiara Federico Spadini di Greenpeace Italia - rimandare ulteriormente la transizione del settore automotive è un grave errore. Chiediamo al governo di non perdere l'occasione di mettere fine all'era delle auto inquinanti e di vietare le vendite ben prima del 2035. Dobbiamo accelerare la transizione all'elettrico, lo sviluppo delle fonti rinnovabili e delle relative infrastrutture e le forme di mobilità alternativa. Il governo italiano smetta di farsi influenzare dall'industria dei combustibili fossili e scelga ciò che è meglio per l'ambiente e per la nostra economia".

“Le medie imprese sono solide Il fatturato aumenta del 108%”

Dopo il rimbalzo del fatturato nel 2021 (+19 per cento) e le prospettive di crescita anche per il 2022 (+6,3 per cento), le medie imprese manifatturiere italiane affrontano le incertezze della congiuntura forti di una storia che le ha viste fare meglio del resto dell'economia proprio nei momenti più turbolenti. Secondo un indicatore di performance, dal 1996 hanno maturato rispetto al Pil un vantaggio del 34,1 per cento, la maggior parte del quale sviluppato dal 2009. È quanto emerge dal XXI rapporto sulle medie imprese italiane promosso da Unioncamere, Area Studi Mediobanca e Centro Studi Tagliacarne. "Le medie imprese in Italia stanno dando ottimi risultati, si tratta di imprese che sono cresciute nel tempo, gran parte a gestione familiare ma con un livello di managerialità enorme, sono soprattutto italiane nel senso che poche hanno localizzazioni all'estero", ha detto Andrea Prete, presidente di Unioncamere, nel corso della presen-



tazione del rapporto. Nel confronto con le grandi imprese manifatturiere italiane, nello stesso periodo, le medie hanno registrato migliori performance sotto molti punti di vista: hanno ottenuto una crescita del fatturato più che doppia (+108,8 per cento vs +64,4 per cento), centrato un maggiore aumento della produttività (+53 per cento vs +38,6 per cento) e garantito una mi-

gliore remunerazione del lavoro (+62,4 per cento vs +57 per cento). Si tratta di successi ottenuti con un significativo ampliamento della base occupazionale (+39,8 per cento vs -12,5 per cento) che ne ha fatto un modello capitalistico veramente inclusivo e partecipativo, tanto da consentire alle medie imprese di affermarsi anche a livello internazionale.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032